ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 84
v. Roma - Call. da *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
8-9 Aprile 1949
L. 15 (arretr. [illegible] festivo)

EDIZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 80-990, 53-991. - Prezzi per num. di alt. in 8a col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 900 (lunedì 500) la linea. Pubblicazioni [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia [illegible]

Oltre tre ore di discorso Pella

Il governo deciso ad attuare le riforme compresa quella burocratica
La "costituente sindacale„ premessa alla creazione della "terza forza„?
Invito della C. G. I. L. agli industriali per la ripresa delle trattative

Roma, venerdì sera.

Più di tre ore durerà la esposizione finanziaria che il ministro Pella farà nel pomeriggio di oggi al Senato. Chi ha veduto le cartelle del discorso-fiume parla addirittura di quattro ore. Quella del ministro del Tesoro sarà una esposizione dettagliata. Le linee generali del discorso restano quelle già rese note.

Il Governo è ormai chiaramente orientato verso il secondo tempo di quelle che vanno sotto il nome di riforme di struttura.

De Gasperi ha avuto ieri un colloquio di due ore con Segni e con Cappi, e con i due uomini politici si è parlato sì, delle prossime elezioni regionali sarde, ma si è posto soprattutto l'accento sulla riforma fondiaria e su quella riforma agraria alla quale Segni ha legato il suo nome.

Da qualche parte è stata avanzata l'ipotesi che il ministro Segni si dimetterebbe ove la sua riforma non fosse portata a compimento o anche se essa venisse notevolmente modificata, specie da una cospicua parte della Democrazia cristiana si richiede.

Giovannini per suo conto ha illustrato al presidente del Consiglio un progetto per la riforma della burocrazia e lo snellimento dei servizi amministrativi, allo scopo di garantire una maggiore e più omogenea retribuzione ai dipendenti statali senza

Il ministro Pella

nuovamente gravare sul bilancio dello Stato.

Gli studi e i progetti di Giovannini si riferiscono anche all'impegno del Governo di fare nel prossimo giugno nuove proposte per l'adeguamento degli stipendi degli statali.

Per attuare e coordinare e rendere operante questa riforma di struttura ha suscitato molto interesse stamane negli ambienti politici una proposta fatta dal giornale di Gronchi (e che molti non esitano ad attribuire allo stesso presidente della Camera). Sostanzialmente i gronchiani invitano i socialdemocratici e i repubblicani a un incontro, per stabilire le forme e i modi per una cooperazione onde attuare il più rapidamente possibile quelle riforme.

Tutto lascia prevedere che, una volta attuato questo primo contatto fra gli elementi della « terza forza », esso potrebbe essere mantenuto anche oltre l'attuazione delle riforme.

E infatti già ieri i repubblicani storici avevano avvertito la necessità per i socialdemocratici, per loro stessi, repubblicani storici e per i democristiani « socialmente più sensibili » di attuare « un collegamento e una cooperazione per approfondire ed impostare i problemi del terzo tempo ».

Dalle riforme alla collaborazione politica il passo è breve. Assisteremo dunque alla formazione di questa auspicata « terza forza » su una nuova piattaforma politica? Oltre che attuare le riforme, questa nuova forza politica auspicherebbe, naturalmente, anche un ritorno alla normalità e una specie di tregua sindacale di cui, in verità, ancora non si vedono i sintomi.

Un primo contatto fra gli uomini di queste correnti si avrà comunque domenica prossima in occasione della « Costituente sindacale » che vuol trovare, come si è detto, la via per una chiara impostazione del problema sindacale.

Per conto suo il governo continua decisamente sulla via intrapresa per la disciplina degli scioperi.

L'apposita commissione interministeriale composta di Grassi, Fanfani, Lombardo e Scelba, ha tenuto una serie di riunioni per esaminare le varie forme di lotta sindacale e per stabilire quali di esse, come la non-collaborazione e gli scioperi a scacchiera siano da considerarsi illegittime.

La commissione proporrà a questo proposito le opportune misure per escludere dalla lotta sindacale le forme di agitazione contrarie allo spirito della Costituzione.

I socialcomunisti dal canto loro cominciano a constatare che la non-collaborazione, prima ancora di essere posta extra legge, diventa ormai impopolare fra gli stessi operai che dovrebbero attuarla. E così, nella riunione dell'Esecutivo che si è conclusa stamane all'alba, pur riconfermando il principio della scelta da parte dei lavoratori del metodo di lotta, si è alla fine deciso di invitare nuovamente la Confindustria ad iniziare le trattative « sulle rivendicazioni salariali avanzate, dato che la realizzazione di un accordo determinerebbe una distensione dei rapporti sociali e renderebbe superfluo di insistere sui metodi di lotta».

In sostanza la Confederazione del Lavoro chiede alla Confindustria di non insistere sulla non-collaborazione: la cosa potrebbe essere messa a tacere senza chiasso. Ed è forse probabile che su queste basi le trattative interrotte possano essere riprese.

Emissione di buoni per gli acquisti degli statali

Roma, venerdì sera.

Sono in corso di attuazione le provvidenze per facilitare gli acquisti agli statali e pensionati.

In proposito si apprende che da parte del governo è stata stanziata un miliardo e mezzo per una prima emissione di 75 mila buoni.

L'importo dei singoli buoni, a complessive 20 mila lire in cinque « coupons » da 4

Il Cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Crippa, la cui esposizione finanziaria fatta ieri ai Comuni ha provocato un tracollo alla Borsa di Londra

La tragedia degli illegittimi

Le culle-gabbie - Episodi d'ogni genere rivelano la necessità di riformare la legge vigente - Contro i pregiudizi del passato l'"angelo biondo„ riaccende la battaglia sul grave problema

Roma, venerdì sera.

L'on. Bianca Bianchi ha ricevuto una lettera. Gliel'ha inviata un suo ignoto corrispondente, Bartolomeo Sorbolino, che abita a Barra, un piccolo borgo nei dintorni di Napoli. Sono quattro fogli di formato protocollo scritti con una calligrafia mista e legati sul costato da filo bianco che rivelano la mano di una donna. Sapremo poi che si tratta di una madre. Quei quattro fogli di vago sapore notarile il povero Sorbolino deve aver creduto per un momento che rivolgendosi a un deputato occorre usare carta bollata; e forse è un provvedimento che molti deputati auspicherebbero) racchiudono il dramma di tanti piccoli derelitti, questi illegittimi di cui tanto si parla. E sono davvero tanti: 1.200.000 ogni generazione, ci raccontano le statistiche. Ma stiamo ai fatti.

Il Sorbolino sulle cose fa rilevare dall'Annunziata di Napoli fil brefotrofio di cui parla la vecchia canzone, tristissimo ricordo di tanti « esposti » un bambino di venti mesi. Il piccolo aveva le manine, le ginocchia e i piedini con tracce di calli e il pegatino aveva una tumefazione cronica di origine luetica.

Il bimbo fu curato: da un borgo di Napoli il Sorbolino si trasferiva in una casa piena di sole e di luce « per far rifiorire quel fiore ». E il fiore fra mille cure sbocciò; ora è un piccolo a modo, frequenta « un signorile istituto privato ». Il papà ogni anno gli fa fare un viaggetto; quest'estate andrà sulle Alpi. Nel 1945 il piccolo fu affiliato dal cognato Sorbolino, ma per legge solo il prossimo 26 aprile, quando appunto il Sorbolino compie 40 anni, il piccolo trovatello sarebbe stato adottato.

La mamma di Trecchina

Ora ecco che un'oscura donna si parla dalla sua Trecchina, in quel di Potenza, e reclama « suo » figlio, quel « suo » figlio che non aveva cercato quando sull'Annunziata caddero le bombe e la ridussero in rovina.

« Ma il bimbo è nostro, grida il povero padre, è nostro perchè noi lo abbiamo cresciuto quando era malato, noi lo abbiamo protetto durante i furiosi bombardamenti, noi gli abbiamo ridato la vita, "la vera vita" non quella avuta dal peccaminoso amplesso ».

Chi può dar torto a questi genitori? Chi può dar ragione alla mamma di Trecchina che si è fatta viva solo dopo nove anni e non sa come suo figlio sia fatto e che volle abbia e quali siano i suoi sentimenti, e pretende di strapparlo al suo ambiente, alle cure amorose, a quella che egli conosce per mamma?

La legge può dar ragione alla mamma di Trecchina; il pretore di Barra può decidere della sorte di quel piccolo.

Ed è contro questa legge ingiusta e inumana che la giovane deputata fiorentina intende battersi alla Camera e nel Paese contro i pregiudizi e il conservatorismo di certi ambienti che già mostrano di volerle attraversare la strada.

Prima di Bianca Bianchi si provarono giuristi di grande fama come lo Zanardelli, il Kalandra, lo Scialoja, il Gianturco. L'ultimo tentativo fu del Meda nel 1914. Poi della cosa non si parlò più.

La legislazione sugli illegittimi rimase quella di un tempo, i deputati avendo più preoccupazioni di ordine sociale e civile, che non a cuore gli aspetti umani della questione. Forse quei giuristi compulsarono troppi codici e non andarono a studiare il problema, come fare dovevano, al brefotrofi.

Bianca Bianchi ha visitato più d'uno di quasi luoghi tristi e oscuri, dove il sole giuoca a rimpiattino fra le sbarre e i piccoli dormono in culle-gabbie come fossero cavalli di allevatori. E quando parlerà a Montecitorio per illustrare la legge che essa propone, citerà ai il Codice napoleonico, comparerà la nostra legislazione a quella di altri Paesi, ma parlerà anche di cuore dei padri, parlerà delle madri che pure gli uni e le altre sono in parecchi a Montecitorio. E può darsi che tocchi a lei, proprio a una donna, vincere la battaglia che Zanardelli e Scialoja perdettero.

Le cifre che si hanno sugli illegittimi denunciano da sole la gravità del problema. Nel periodo dal 1939 al 1942, su mille bambini nati in Italia 47 erano illegittimi. Tra le regioni il triste primato è tenuto dalla Venezia Giulia con 104 illegittimi su mille nati. Roma ha superato anche quel primato e ne conta 105. Nella capitale, ogni anno, 8000 sono gli illegittimi che arricchiscono la già forte schiera di quelli diseredati che in Italia sono 46.957.

L'abbandono della prole

La legislazione attualmente vigente non lascia molte possibilità per gli illegittimi. Il codice, in sostanza, sanziona il principio della non responsabilità individuale e si preoccupa di coprire l'atto dei genitori.

Mentre l'abbandono della prole da parte di persone coniugate è considerato un grave delitto, e come tale punito dal Codice Penale, la stessa azione, compiuta contro i figli nati fuori della famiglia, viene quasi incoraggiata. Ci sono si alcune eccezioni entro i cui termini l'illegittimo, raggiunta la maggiore età, può promuovere azione per il riconoscimento della paternità; ma la disposizione di legge ha un valore di rivendicazione patrimoniale.

La legge che propone oggi l'on. Bianca Bianchi abbiega la madre a riconoscere la sua prole e, ove essa si sottrasse, prevede la punizione con la reclusione fino ad un anno. Viene inoltre proposto che la paternità naturale può essere dichiarata giudizialmente, anche nel caso di seduzione preceduta da promessa di matrimonio. Infine il genitore che riconosce il figlio naturale dopo che questi ha compiuto i 18 anni non dovrebbe acquistare il diritto di succedere al figlio ma quello di ricevere da lui gli alimenti.

E così non si potrebbe più opporre il caso di quella vecchietta che si è presentata l'altro giorno a bussare alla porta del brefotrofio romano, dove aveva lasciato vent'anni prima una piccola in fasce con un medaglioncino della Madonna di Pompei. Dopo vent'anni è venuta a reclamare dalla figlia, che non conosceva, gli alimenti; e per legge li avrà.

Bianca Bianchi si propone di sanare questa ingiustizia, di ridare speranza e certezza a tanti derelitti. A Montecitorio la chiamano con un appellativo ormai trito « l'angelo biondo »; ma alla più duramo dovranno ricorrere l'angelo tutelare di tanti innocenti.

Lincoln Cavicchioli

Un deputato muratore

In un piccolo comune del Biellese, si inaugurerà domenica un ricordo marmoreo in onore di una figura modesta di popolano che ha legato il suo nome alla riconoscenza dell'umile gente del lavoro.

Quel comune è Zubiena e l'uomo che si sta per onorare è Felice Quaglino.

Felice Quaglino, il deputato muratore, è stata una figura caratteristica nel Parlamento italiano, una personalità non comune in quel campo dell'organizzazione operaia che, al principio del secolo, la ricca-quistata libertà aveva aperto alla classe lavoratrice.

E stato egli un'espressione tipica della gente biellese, razza forte, di indomita tenacia, di aperta intelligenza, guidata sempre nella vita da un insuperabile senso pratico. Quella terra ha dato tanti *self-made men* che, partiti da stracciafili, sono diventati capitani di industria, o che, gettatisi alla ventura per le vie più lontane dell'emigrazione,

Felice Quaglino

fatto le loro fortune quali costruttori di edifici, di strade, di ferrovie nel Sud Africa, nell'Australia, nell'Estremo Oriente.

Prima del Quaglino, nello stesso campo dell'organizzazione operaia era già emerso un altro biellese tuttora vivente, autodidatta diventato scrittore concettoso e robusto: Rinaldo Rigola. La sua autobiografia, pubblicata dal Laterza nel 1938, ha delle belle pagine che potrebbero degnamente trovar posto in qualche antologia scolastica dedicata alla educazione del carattere e della volontà.

Entrambi questi organizzatori operai hanno avuto identica origine e formazione. Di umili famiglie operaie, entrambi, dopo due o tre anni di scuola elementare, hanno intrapreso il duro tirocinio del lavoro, l'uno come lavorante in legno, l'altro, il Quaglino, come garzone muratore. A quei tempi gli orari di lavoro non avevano ancora un limite di legge. Occorreva proprio una tenacia e volontà biellese perchè il garzoncello muratore trovasse il tempo e la forza di accrescere da sè le proprie cognizioni e di elevarsi tecnicamente con la frequenza di qualche scuola serale.

Intanto urgeva anche in Italia la questione sociale. L'enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum* pur così allena da affermazioni classiste era stata per le arretrate classi dirigenti di allora l'autorevole preannuncio di quanto stavano maturando i nuovi tempi. Si aggiunga la costituzione del Partito socialista (Genova, 1892) che, ripudiando le azioni rivoluzionarie dell'Internazionale, poneva in termini concreti le forme della lotta alle quali le classi lavoratrici dovevano essere educate: conquista graduale, legalitaria, del potere; organizzazione sindacale. Da allora ebbe principio anche da noi il sindacalismo operaio.

Dalle prime *élites* della classe operaia vennero fuori per selezione naturale i primi organizzatori che si accinsero a costruire, con un materiale grezzo e rudimentale, i futuri fortilizi della battaglia e delle conquiste operaie.

Il muratore Felice Quaglino fu di questi primi organizzatori e, con ostinata volontà, seppe costruire dal nulla, pietra su pietra, il suo capolavoro: la « Federazione italiana degli operai edili » che riuscì per merito suo un sindacato nazionale modello, aderente al sindacati di tipo tedesco, retto con ferrea disciplina, con sicura cura di tutti gli interessi delle varie categorie edili e dei problemi tipici dell'arte edilizia. La sua opera, anche se disistruita nella sua originaria costruzione, resta un modello da ricordare, specie in confronto col sindacalismo operaio del tempo attuale.

Oggi l'organizzatore operaio è molte volte un improvvisatore e un orecchiante ed è soprattutto quasi sempre un agitatore politico.

I primi organizzatori invece — come Rigola, Quaglino, D'Aragona, Reina, Buozzi, Mariani ecc. — venivano tutti dal lavoro di cui conoscevano per la propria esperienza le fatiche e i bisogni. Erano dei socialisti, ma quel primo socialismo, al quale avevano dato a Torino l'autorità della loro adesione uomini come De Amicis, Lombroso, Ferrero, Corrado Corradino, non escludeva l'insegnamento della ragionevolezza, del gradualismo delle conquiste, del rispetto della legalità, la educazione degli operai alla disciplina del lavoro.

Di quel socialismo erano plasmati i primi organizzatori operai. In virtù della loro formazione politica le caratteristiche di quegli organizzatori è sempre stata quella di un sano comune senso di responsabilità e di equilibrio che li portava ad impostare le lotte tenendo sempre conto anche delle con-

Le zone "calde„: Grecia e Jugoslavia

Riunito a Sofia il Cominform balcanico?

LONDRA, venerdì sera.

I giornali inglesi dedicano stamane solenne intero a commentare la notizia che la prossima settimana avrà inizio il Parlamento ungherese ed il 15 di maggio si procederà alle nuove elezioni per l'Assemblea costituente. La nuova Costituzione seguirà la linea indicata nel recente congresso del Fronte popolare.

La riforma elettorale in Ungheria assume però un più vasto interesse se viene messa in rapporto con l'« allineamento totale » che stanno attuando su un piano concordato tutti i paesi del settore danubiano-balcanico.

Il « premier » bulgaro Dimitrov, appena rientrato da Mosca, si appresta a ricevere una delegazione cecoslovacca, composta dal primo ministro Zapotocky, dal ministro degli Esteri Clementis e da altre personalità di primo piano. Nel frattempo, la delegazione albanese prosegue il suo soggiorno a Mosca, si fa notare che da oltre tre settimane il capo del governo di Tirana ed i suoi più stretti collaboratori si trovano presso il Cremlino ed il motivo di così lunghe trattative hanno un nome: Tito.

Sono pure evidenti, per quanto non chiari nei particolari, i legami fra la lotta contro Tito e la guerriglia in Grecia, probabilmente in vista della creazione di uno Stato federale in Macedonia. Perciò gli esperti del Foreign Office seguono con la massima attenzione i sanguinosi combattimenti riscontri, al ritorno della primavera, sul Monte Grammos.

L'ambasciatore greco a Londra, Leon Maras, ha consegnato al Foreign Office un volumineso memorandum, in cui si dovrebbero le prove documentarie che l'offensiva sul Grammos è condotta da ribelli partiti dall'Albania, armati e riforniti dal territorio albanese. La Bulgaria, invece, costituirebbe la base di lancio per la colonna operanti nella Macedonia, verso l'Egeo, alle spalle di Salonicco. Secondo fonti greche, molte uomini sarebbero affluiti dal campo di Barbarossa.

Secondo interpretazioni londinesi non ufficiali, il viaggio di Zapotosky a Sofia probabilmente ad una conferenza dei partiti comunisti balcanici; questa farebbe seguito ai recenti convegni dei partiti comunisti scandinavi, tenuti a Mosca due settimane fa.

Certo non è un caso fortuito che la radio sovietica abbia ripreso a ritmo martellante i toni attacchi contro la politica di Tito.

Tarchiani raggiunge Sforza a New York

L'America s'impegna al riarmo dei "Cinque„

NEW YORK, venerdì sera.

I tre ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno interrotto ieri sera i loro colloqui sulla Germania e sulla difesa dell'Occidente europeo per permettere a Bevin e Schuman di recarsi alla « Blair House », ove erano alloggiati da Truman. Dopo la conversazione con il presidente, i ministri francese e britannico hanno fatto ritorno nell'ufficio di Acheson per continuare i loro colloqui.

Al termine della conferenza-stampa indetta per stamattina alle 11 che avrà per oggetto principale il programma di assistenza militare alle Nazioni del Patto Atlantico, Acheson riceverà nuovamente i suoi ministri. Subito dopo verrà portato a conoscenza del pubblico il comunicato finale, riguardante tutte le conversazioni tenute dai tre ministri.

Pure nella giornata di oggi si attende un comunicato ufficiale sul programma di assistenza militare all'Europa. Incontrando ieri il gen. Tom Connally, presidente della Commissione degli Esteri, il Sottosegretario James Webb gli ha precisato che tale comunicato riassumerà le note scambiate fra gli undici paesi del Patto e gli Stati Uniti, nelle quali appaiono in chiaro ritardo le necessità urgenti ai quali Paesi per un'assistenza militare.

Ieri Truman ha detto ai corrispondenti che il riarmo europeo verrà finanziato con stanziamenti straordinari di bilancio; il progetto di legge necessario sarà consegnato fra poco al Congresso. Il comunicato di oggi dovrebbe sostituire il preteso necessario a questo passo; esso sostituisce l'accettazione formale da parte della Casa Bianca della richiesta avanzata ieri in modo ufficiale dai Cinque di Bruxelles, per la concessione della promessa assistenza militare.

Negli ambienti navali si conferma pure che gli Stati Uniti, nell'intento di rafforzare la flotta dell'Atlantico senza aumentare in modo previsto in bilancio, riduranno ad un minimo la flotta del Pacifico. Questa infatti verrebbe ridotta a due corazzati pesanti e tre leggeri, sei incrociatori, 58 cacciatorpediniere e 36 sommergibili. La metà resa così disponibili passerebbe alla flotta dell'Atlantico la quale verrebbe ad avere: 8 corazzati pesanti, 8 leggeri, 12 incrociatori, 117 cacciatorpediniere, 48 sommergibili e 160 unità minori, oltre alle squadre di navi da battaglia.

IL DELITTO DI PONTE MILVIO

Venti giovani fermati alle tre di stamattina

Una misteriosa lettera che non si riesce a trovare - Interrogata anche una delle amiche del Billi - Vasto spiegamento di forze di polizia per i funerali dell'ucciso

Roma, venerdì sera.

La « cortina di ferro », come i cronisti hanno scherzosamente battezzato l'assoluto riserbo delle autorità sulle indagini per il delitto di ponte Milvio, continua a dividere gli investigatori dai giornalisti che affollano i corridoi della questura nella speranza che qualcosa sfugga al severo controllo.

L'on. Almirante, capo del M.S.I., è stato a lungo colloquio, dopo mezzanotte, con gli inquirenti. A tarda ora della notte si è appreso che altre due persone erano state fermate. Gli agenti hanno introdotto a S. Vitale i due attraverso una porta secondaria di una scala di servizio, per cui nessuno di quelli che erano in attesa è riuscito a vederli. Si sa però, da fondata indiscrezioni, che si tratta di due giovani iscritti a partiti di sinistra.

Verso le tre del mattino la polizia ha compiuto un'altra retata, traducendo in questura una ventina di giovani, tutti sui vent'anni. Tra le persone interrogate nella giornata di ieri c'era anche la Marisa Caponetti, la ragazza che si incontrò con il Billi poche ore prima della tragedia.

Si è parlato a lungo, in queste ultime ore, di una presunta lettera che il Billi avrebbe affidato a un amico, pregandolo di consegnarla alla sua fidanzata (quale delle due fanciulle frequentate dall'ucciso?) qualora gli fosse capitato qualche cosa. La notizia, che non trova però conferma da fonte ufficiale, è un po' complessa; perchè il giovane sarebbe ricorso a un giro così tortuoso? Non era più semplice affidare lo scritto direttamente alla persona cui era diretto pregandola di conservarla chiusa nella busta sino a che non si fosse verificato l'evento temuto?

Sembra invece che una indicazione utile sia stata ricavata dalla polizia da quella serie di nomi (9 si afferma) che l'assassinato aveva scritto su due foglietti trovatigli in tasca nell'interno della giacca e sfuggiti forse agli uccisori: sempre ammesso che abbiano perquisito la vittima, cosa che non sembra probabile.

Questa lista sarebbe stata scritta dal giovane all'imbrunire del lunedì, durante la sua ultima visita allo scantinato dove ha sede l'A.N. Arditi, ove fu seguito da quell'uomo con l'impermeabile, identificato per uno dei tre che incontrò quando uscì dal cinema-grafo e con cui si è accompagnato fino al Tevere.

L'individuo in questione sarebbe lo stesso che da 24 ore si trova in stato di fermo e subisce continui interrogatori degli inquirenti. Si afferma pure che il « Mirko », in un primo tempo invitato a tenersi a disposizione, sarebbe ora in stato di fermo.

Per i funerali, che avranno luogo alle ore 15 di oggi, è previsto un vasto spiegamento di forze di polizia.

La polizia scientifica ha lasciato trapelare stamane che la perizia della Direzione di artiglieria sulla rivoltella trovata nella barca, arma che si conferma appartenere al Billi, ha accertato che nessun colpo è partito da essa perchè la canna è arrugginita all'interno. Sempre a proposito dell'arma si afferma che si sta cercando il giovane che tempo fa vendette la « Beretta » all'ucciso. Egli, però, sarebbe scomparso da Roma dal giorno del delitto.

A conferma dell'importanza delle indagini fanno fatto e dei risultati ottenuti (definiti « delicatissimi ») si apprende che verso la mezzanotte il questore Polli è stato ricevuto dal ministro Scelba al quale ha fatto un'ampia relazione sul corso delle investigazioni.

A mezzogiorno si è avuto un piccolo colpo di scena. E' stato annunciato infatti in questura che le indagini si sono estese a Padova dove l'assassinato, parecchi mesi or sono, aveva svolto una certa attività politica ed era stato tratto in arresto per il suo acceso neofascismo.

L'«imputato» De Giorgis nel parere d'un giurista

Secondo il prof. Dondina, che canobbe l'uomo della stricnina, solo un'improvvisa alterazione psichica avrebbe potuto determinare volontariamente, nel dott. De Giorgis, l'orrenda strage

Milano, venerdì sera.

Lunedì riprenderanno al tribunale di Alessandria, dopo quattro giorni di sosta, le udienze del cosidetto processo della stricnina.

Siamo andati intanto a trovare nel suo studio, in via Broletto 43, il prof. avv. Mario Dondina, il quale, durante la udienza di lunedì scorso, fu interpellato quale testimone. Il prof. Dondina, libero docente di diritto e procedura penale alla nostra Università, ha ricordato che il De Giorgis gli chiese una tesi di laurea. Il richiedente avrebbe dovuto cimentarsi sul tema: « reato complesso ». Vi si cimentò, infatti, ma, secondo l'eminente penalista, con poca originalità. Il De Giorgis si dimostrò in possesso di non comuni doti comunicative, di una notevole facilità espositiva; ma la sua tesi rivelò uno scarsissimo senso critico ed anche la sua preparazione si rivelò appena mediocre.

Per quanto egli ricorda (non rivede il De Giorgis da alcuni anni), l'imputato è sempre stato un giovane entusiasta dello studio: se non fosse stato sorretto da tanto entusiasmo, un uomo come lui, di modeste origini, non sarebbe arrivato dove è arrivato. Figlio di contadini, bisogna riconoscere che una intrinseca eccezionale forza di volontà e una buona dose di ambizione di conoscere, di sapere, di essere, distinguono il De Giorgis.

Sulla personalità dell'imputato il prof. Dondina ci ha detto: « A questa qualità, però, andrebbe aggiunta una adeguata preparazione culturale, che, forse a causa degli eventi bellici, che per vari anni distrassero da ogni possibilità di applicazione agli studi di medicina legale che il De Giorgis avrebbe voluto seguire il procedimento che per quanto si riferisce ai fatti puramente rilevati in sede pubblica, cioè sui giornali. Tuttavia, a sua impressione personale, non ritiene probabile la capacità di volere nel De Giorgis, il compimento di una strage del calibro e dell'orrore di quella di cui è imputato. Può darsi che, dal 1946 in poi, un processo di natura psichica sia andato maturando in lui, e tale da provocare una frattura della sua personalità attraverso uno stato psichico che dovrebbe, in ogni modo, essere accertabile ancora oggi; cosa sulla quale, però, dovrebbe essere compito dei medici indagare e, possibilmente, accertare.

Qual'è — abbiamo domandato al prof. Dondina — il suo preciso parere personale su questo punto?

Ci ha risposto: « Sulla *capacità morale di compiere una strage familiare volontariamente* la mia impressione è negativa. Se si presentasse un caso simile, astratto, non esistesse ad escludere la intenzionalità di un così grave delitto, che intacca i valori morali essenziali in ogni uomo, *a meno che non sussistesse la prova positiva, certa, di tale intenzionalità;* nel qual caso, il fatto dovrebbe attribuirsi ad una deviazione, anzi ad una alterazione psichica improvvisa. Non si può trascurare che, allorquando un individuo presenti delle note psichiche (intellettive, volitive e anche sentimentali), tali da qualificarlo come una persona apprezzabile sotto il profilo sociale, non può non tenersi conto — nella valutazione dei suoi atti eventualmente antisociali — di tali sue note; ciò specie quando il giudizio sulla personalità sia determinante o prevalente per l'accertamento degli atti stessi ».

Insomma, secondo il parere e il pensiero di uno studioso di diritto e di procedura penale quale il prof. Dondina, che per dette materie, sempre presso il nostro Ateneo, ebbe anche l'incarico dell'insegnamento ufficiale, l'enormità della strage di cui è accusato il dottor De Giorgis dovrebbe presumere l'anormalità o la tendenza a delinquere che hanno avuto, in un recente passato, tipici esponenti in Caterina Fort, la « belva di via San Gregorio », nel cosidetto « mostro di Neroli », in Garollo, e infine — ultimo e più clamoroso della serie — nell'inglese dottor Haig che, come Leonarda Cianciulli, sacrificavano le sue vittime.

Il veicolo stesso sul quale questi fenomeni della bestialità umana hanno trasferito i loro delitti — la sbarra di ferro per Rina Fort, il mitra per Garollo, il coltello e la caldaia per la saponificatrice di Correggio, la vasca di acido solforico per l'inglese Haig, ed ora, si vuole, anche la stricnina per il caso De Giorgis — costituiscono una varietà tale, una raffinatezza di ricerca di stratagemmi che presuppone una indubbia allenazione o, quantomeno, come acutamente osserva il prof. Dondina, una alterazione psichica. Fatto da ascriversi indiscriminatamente fra gli eccessi. E' eccessivo, in ogni sua manifestazione, sia fisica, sia morale, il dott. De Giorgis, anche secondo altre testimonianze, non sembra essersi rivelato mai, neppure tendenzialmente.

Lincoln Cavicchioli

Girerà a Londra un film tratto da "Cristo fra i muratori„

Londra, venerdì sera.

Lea Padovani, giunta ieri a Londra, parteciperà come protagonista al film dell'organizzazione Rank « Give us this day » (Dacci oggi il nostro pane) di prossima realizzazione. Il soggetto del film è tratto dal romanzo « Cristo fra i muratori » dello scrittore italo-americano Pietro Di Donato e riguarda la vita di emigrati italiani a Brooklyn nel 1920. Gli esterni del film verranno girati a New York e il ruolo di protagonista maschile verrà affidato all'attore americano Sam Wanamaker. Lea Padovani, dopo aver studiato all'Accademia drammatica, iniziò la sua carriera cinematografica in una rivista di Macario. Preparata dal regista Pietro Sharoff, debuttò come attrice di prosa in « La tua giovinezza » di Denys Amiel dando prova delle sue naturali doti drammatiche e riportando un vivissimo successo. Sullo schermo dimostrò vivacità caratteristiche in parti che Lea interpreta. In « Che tempi », a fianco di Govi, in Padovani ha avuto modo di dar vita a un tipo di ragazza moderna. L'attrice, che interpreterà fra l'altro « Il sole sorge ancora », avrebbe dovuto sostenere la parte di Desdemona in « Otello », ma pare che Orson Welles, l'attore col quale l'anno scorso si disse « fidanzata, abbia rinunciato a portare a termine la realizzazione del suo film.

EDWARD G. ROBINSON è un mago!

Il popolare attore è l'interprete principale del film Paramount: « LA NOTTE HA MILLE OCCHI », film che raggiunge le parossistiche massime del giallo emozionante. Altri interpreti: Gail Russell e Jane Lund. Da oggi al VITTORIA.

dizioni dell'industria e dell'economia nazionale, a educare le masse alla disciplina e al rispetto dei patti di lavoro, a preferire sempre le trattative tempestive, le transazioni opportune, al dannoso dispendio di giornate di scioperi. Certo, organizzatori di questa scuola non avrebbero mai concepito la non-collaborazione come arma sindacale. Felice Quaglino, organizzatore operaio, fu di questa schiera.

Ma a Zubiena si onorerà domenica anche il deputato operaio. Dopo il Rigola che fu deputato per due legislature e si ritirò spontaneamente, Felice Quaglino muratore fu il deputato dal Collegio di Biella dal 1900 al 1924; deputato genuinamente operaio anche dalla tribuna parlamentare, perchè col suo innato buon senso non si cimentò mai sui ardui problemi più grandi di lui, ma si impose i limiti della propria competenza. E portò alla tribuna l'esperienza dell'antico muratore che aveva conosciuto da vicino le strettezze economiche e la dura ricerca di un pane oltre i confini della patria.

L'antico operaio, talvolta rude, dalla figura aperta e sincera, che parlava non sempre forse con un rigoroso cesoquelo alla forma e allo stile parlamentare ma con accento di sincerità e di passione, sapendo i problemi e i bisogni dei suoi compagni di fatica, della vita da esso stesso vissuta, fu ascoltato prima con curiosità, poi con interesse e con deferenza, e si conquistò infine larghe simpatie in tutti i settori della Camera. Anche Giolitti, così poco prodigo di complimenti, ebbe varie volte nelle risposte al deputato muratore espressioni assai benevole per il suo senso pratico e per l'acutezza delle sue osservazioni. Così fu naturale che a lui si aprissero le porte del Consiglio superiore del Lavoro e del Consiglio superiore della Emigrazione.

Anche per lui la vita si chiuse in esilio a Parigi quando già nel fatale trapasso l'avevano preceduto i suoi maggiori compagni di fede: Turati e Treves.

La modesta celebrazione popolare di quest'uomo, che oggi si fa nel suo paese natio, rompe ogni cornice di partito per allargarsi a esaltazione del lavoro che si elevarsi per virtù propria. Non sarebbe giusto ignorare, per un'intransigenza di parte o di classe, figure di uomini come Felice Quaglino che, con scarsi mezzi di cultura, ma dotati di forte fede e di ferrea volontà, hanno saputo svolgere una meritoria opera di educazione politica e sociale tra le classi lavoratrici.

Essi precedono e annunciano una umanità che si rinnova e si riconcilia con se stessa tendendo verso forme superiori di giustizia sociale.

Riccardo Momigliano

Al processo di Genova

Sospette confidenze dell'Allia in carcere

Genova, venerdì sera.

All'udienza di stamane del processo Grisolia si è ancora una volta rievocato il fantasma del fucilato Carlo Allia. E' stato il teste Zunino Giacomo, il quale, nel 1944, verso l'epoca del delitto Mazzarello, si trovava in carcere compagno di cella dell'Allia, a parlare dell'Allia stesso. Questi aveva confidato al teste di avere nascosto sotto una piastrella del pavimento, in una camera dell'albergo Federale, un preziosissimo anello appartenente al Mazzarello. Quando fosse uscito di carcere — aggiunse l'Allia — avrebbe cominciato per lui una grande fortuna.

Un giorno, l'Allia, leggendo su un giornale che perveniva in carcere con vari giorni di ritardo in quanto introdotto clandestinamente, le circostanze del delitto, disse allo Zunino le seguenti parole: «Non è andata così». Ad udire l'affermazione dell'Allia sarebbe stato anche un altro compagno di cella, tale Calvi. Alla richiesta di precisazioni da parte del Zunino, l'Allia non volle dire di più.

Lo Zunino allora, sapendo che era stata arrestata la Grisolia, si confidò con il Torre: anch'egli in carcere in quel tempo e, insieme a lui e al Calvi, decise di darne conto all'autorità. Infatti lo Zunino presentò una denuncia del fatto alla Questura.

La deposizione che rende lo Zunino è piena di contraddizioni; tuttavia appare certo che qualcosa del delitto l'Allia abbia effettivamente detto al teste.

Dopo lo Zunino, sale al pretorio il teste Gaggino Arturo, negoziante di mobili, dal quale il Mazzarello si recò in compagnia della moglie allorchè doveva sposarsi e scelse mobili assai costosi. Allora il Gaggino gli disse che avrebbe voluto delle garanzie da parte di persona solvibile circa il pagamento rateale. Il Mazzarello presentò la suocera e dopo la garanzia di questa il Gaggino consegnò il mobilio.

La teste Autelli Maria, proprietaria dell'albergo Federale, conferma la deposizione che aveva già reso giorni or sono sulla presenza dell'Allia nel suo albergo e aggiunge i suoi connotati: giovane, alto, magro, bruno, con baffi, sempre vestito in divisa della milizia fascista.

Oggi verrà fatto un sopralluogo nella casa del delitto da parte della Corte.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Orchestra Ferrari - 18,20: Musica da camera - 18,40: Romanzo sceneggiato: «Il conte di Montecristo» di Alexandre Dumas - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Un po' di valzer - 20: Giornale - 20,35: Cronache della rinascita - 21: Dal Teatro Nuovo di Torino: «Mosca», di G. F. Ramelli; direttore V. Gui.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il romanzo dei fanciulli - 18,30: Per la gioventù della montagna - 19,30: Quarantadue - 19,50: Musica operistica - 20,30: Complessi jazz moderno - 20,40: Università Marconi - 20: Orientale - 20,32: Orchestra Cetra - 21,30: Documentari giornalistici - 21,35: Orchestra Schmeiser - 22,50: Cinema e rivista - 23,10: Giornale - 23,20: Il teatro dell'ieri, «Gli Uccelli», di G. Cardarelli

CRONACA CITTADINA

Gli impianti a Cimena: il bacino al termine della galleria sotterranea dal quale per mezzo di potenti condotti l'acqua precipita nelle turbine con un volume di 110 metri cubi al secondo. (Foto [illegible])

Potenza: 134 milioni di kw-ora all'anno

E' entrata in funzione la centrale di Cimena

Gli imponenti lavori sono durati dieci anni: un canale di 13 chilometri e una cascata di 30 metri

Nonostante le centrali elettriche di fondo valle e quelle di alta montagna, è entrata in funzione la nuova centrale di Cimena, che sfrutta le acque del fiume Po. Ha cominciato a produrre duecentomila chilowattora al giorno e si spera in breve tempo di poter raddoppiare la considerevole cifra.

La centrale sorge sul territorio del comune di Costagnole Po, in una località deserta a ridosso della collina, distante circa cinquanta metri dalla frazione Galleani. Sulla strada polverosa che passa dinanzi agli impianti il traffico è scarso. Al momento dell'inaugurazione sul posto si trovavano soltanto dirigenti, tecnici e i seicento operai della S.I.P. che avevano preso parte ai lavori. C'era una certa ansia sospesa nell'aria. Alle 10 precise si udì lo stridere di una saracinesca del bacino. Un istante dopo tutte le lampade degli edifici si illuminarono. Un potente getto d'acqua era precipitato nelle enormi tubature e aveva fatto girare la turbina a tutta velocità. Scoppiò un applauso fragoroso: gli uomini in tuta si guardavano commossi e si stringevano le mani. Mancava più tardi riprendeva il lavoro normale; le lampade si spegnevano, e intanto la nuova turbina lanciava sui fili l'energia elettrica destinata alle cabine Etna e Mirafiori.

La costruzione della centrale di Cimena è stato incominciato nel 1938. La guerra fece sospendere i lavori, che furono ripresi soltanto nel 1946. Il progetto era grandioso ed è stato pienamente realizzato. Si intendeva sfruttare le acque del Po e fu quindi necessario per prima cosa costruire un canale.

Si sbarrò il corso del fiume a San Mauro con una moderna traversa fissa. Da questo paese parti il canale. Il primo tratto — denominato canale moderatore — è lungo 150 metri e largo 40. Il secondo tratto — canale derivatore — corre su un percorso di 12.840 metri, di cui 8460 allo scoperto, 868 sotto una galleria artificiale e 4118 sotto galleria naturale. L'acqua parte da San Mauro (quota m. 268) e passa per Gassino e Piana San Raffaele, quindi con un canale sotterraneo entra nel centro della collina su cui sorge Cimena, e infine sbocca nel bacino della centrale.

I lavori non sono ancora terminati. Continuano a prestare servizio 100 operai per il montaggio della seconda turbina. Si ritiene che alla fine di maggio anche questo secondo impianto possa entrare in funzione: la produzione totale della centrale è calcolata a 134 milioni di chilowattori ogni anno, cioè un ottavo del consumo annuo della città.

La centrale elettrica di Cimena, in confronto alle altre, ha il vantaggio di un rendimento quasi costante. E' nata infatti che le centrali di fondo valle (Chiomonte e Susa) sono subordinate allo scioglimento della neve e quelle d'alta montagna (Cervinia per esempio) entrano in funzione di solito soltanto a fine aprile. Il fiume Po invece ha sempre una massa d'acqua sufficiente ad alimentare il bacino di Cimena. In vista di questo considerevole vantaggio la S.I.P. ha deciso la costruzione di un'altra centrale elettrica nei pressi di Carignano.

Il Presidente Einaudi alla Mostra del Tessile

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi giungerà a Torino domenica pomeriggio, scenderà al la stazione di Porta Nuova alle 14,50. Subito dopo visiterà la Mostra internazionale del Tessile

Generosi soccorsi per la vecchia derubata

Tornando a casa dal convalescenziario in cui era stata ricoverata per un mese, una povera vecchietta, la settantaseienne Maria Trucchetti provò la più amara delle sorprese: durante la sua assenza ignobili ladri avevano saccheggiato la sua misera soffitta di via Sant Massimo 49, asportando quanto potevano e devastando quanto non potevano portare. Così la poverella, sola al mondo, invalida per essere stata investita anni fa da un'auto, incapace di lavorare, si è trovata nella più squallida miseria, persino senza lenzuola.

Il buon cuore dei nostri lettori ha già avuto modo di manifestarsi lavandoci offerte

Clotilde Cellino L. 300; Luciana Cellino 500; Sergio Cellino 500; cente Gilberto Cellino di Rivo 500; Guido De Fourvilla 300; Giovanni Librario 500; Isabella Benevton 1000; N. N. 200; Paola e Giorgio Berardo 1000; G. C. 1000; Paolo 4000; Gruppo impiegati F. T. E. 1200; Bertolini 300; Famiglia Garzeto 200; Carisso 200; Personale militare e civile del Centro Autieri 5400; Brandolini Bruno 1000; Un gruppo di impiegate dell'Ufficio Sviluppo delle Tenchi Unica 530; Cav. Vincenzo Giuseppe (Asti) 1000; L. Torasso 1500; Rolando Aldo 1000; D. S. 500; A favore di M. Trucchetti 500; Primo Medioli 1000; Miss Margherita 1100; Lina Romero 300. N. N. 500; G. G. 500; Marino e Carlo Montenari 1000; N. N. 3000; M. C. 1000; Famiglia Levrino 500; Barberini Guido 500; N. N. per il cuore immenside di Maria 500; E. C. V. 200. Totale Lire 30.430.

A favore della sventurata Francesca Berrato che per disperazione ha tentato per tre volte di buttarsi nel Po, abbiamo ricevuto l'offerta di lire 20 mila; un altro lettore ci ha inviato lire mille.

Misfatto evitato per un caso

Un ordigno esplosivo contro un operaio della Fiat

La moglie entrando in casa fa cadere la bomba che la colpisce e non scoppia

Un misterioso attentato ordito contro i coniugi Angano, abitanti in c. Napoli 18, è stato ritenuto in modo miracoloso. La signora Paola Angano, di 43 anni, ieri sera poco dopo le 20; tornava a casa dopo una giornata di lavoro. Aprendo la porta del suo alloggio al pianterreno, subito indietreggiava lasciando un grido di terrore. Aprendo il battente un ordigno la era caduto addosso. Per lo spavento la poverella s'accasciava sul pavimento svenuta. La bomba scivolando sul suo corpo, rotolava a terra e si fermava due metri più avanti, nell'alloggio. Attratta dal grido la portinaia accorreva a prestarle soccorso e la faceva rinvenire. Si poteva quindi controllare l'ordigno esplosivo: una bomba a mano tipo «OTO» priva di opuscoli di sicurezza, innescata con un filo di ferro ad una sellocchia di legno.

Con un chiodino era stata eliminata a due metri di altezza circa sulla porta d'ingresso in modo che l'apertura del battente ne avrebbe provocata la caduta. Subito avvertiti giungevano poco dopo sul posto i carabinieri della stazione di Barriera di Milano che constatato il fatto iniziavano indagini fra gli inquilini della casa per stabilire se qualcuno era stato notato armeggiare sulla porta degli Angano. Un tecnico della Direzione d'Artiglieria che esaminò si è recato a ricuperare la bomba, ha dichiarato che l'ordigno sarebbe certamente scoppiato se il colpo non fosse stato attutito dal corpo della donna.

Tanto la signora Angano, quanto suo marito, operaio della Fiat-Mirafiori che per il turno serale torna a casa alle 23.30, non hanno un solo piccolo indizio per sospettare la provenienza della bomba e chi possa avere organizzato la criminosa impresa. I due conducono una vita ritirata tra il lavoro e le pratiche religiose.

Arrestato un complice della truffa alla Commerciale

I carabinieri hanno arrestato Federico Cantari, di 40 anni, sorpreso a Rosa Bianca. Costui, nel periodo tra il 1942 e il 1943, con la complicità dell'ex-direttore della succursale cum. 18 della Banca Commerciale dott. Ranza e della trentaduenne Natalia Alfano, era riuscito a truffare oltre 10 milioni di lire. Il Ranza aveva fornito ai Cantari assegni che questi compilava a vuoto a nome della Alfano su altre banche. Quando era necessario fornire garanzie per altre forti agli complici usavano chèques pure a vuoto, per somme minori che portavano l'avallo del Ranza.

Le pensioni pagate agli uffici postali

L'Intendente di Finanza di Torino avverte che il pagamento delle pensioni scadute in città alla scadenza del 1.o corr. sarà effettuata, eccezionalmente, il 9 aprile per tutti i grandi invalidi; dall'11 al 14 presso la centrale e le succursali per le pensioni di guerra e ordinarie secondo il numero del libretto.

TORINESE

I corsi della borsa si divide pressamente in due tronconi. La fase iniziale, dominata da notevoli offerte, segna un progressivo ribassamento della quota, in particolare pesante sulla voci a più largo mercato; si registrano anche ottevole sattisrie di voci minori a prezzi cedenti. A metà borsa il mercato si risveglia e gli affari tendono ad aumentare lievemente d'intensità. Compagnie di Fiat, di Montecatini e di Visconea determinano un lieve miglioramento, che si protrae fino al latino, ricondiscendo la quota azionaria a chiudere con perdite modeste dal precedente listino. Nei titoli di Stato scarse variazioni: bene tenuti i buoni del Tesoro, lievemente peggiori i Consolidati. Dopo poderosa azionario animato da lievi miglioramenti sulla base dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 975, chèques 976; Svizzera 141.

Titoli	?	?	Titoli	?	?
Ren 02	71 —	71 —	Pirel	604	30 606 —
Rend 3½	77 30	78 —	Lanif.	32 50	34 50
» 5 %	77 50	78 —	Savig.	1040	1045
Redi 3½	74 75	74 80	Snia Viscosa	361	365 —
» 5 %	74 75	74 80	Ital	228	230 —
Rend 3½	97 90	98 75	Mont.	2000	2030
» 5 %	98 10	98 75	Piccol.	445	450 —
Redi 3½	94 90	94 90	Elba	306	315 —
» 5 %	94 90	94 90	Ansaldi	210	210 —
Rend 3½	74 10	74 20	Vinicola	6970	6870 —
» 5 %	74 15	74 20	Fibre s.	3060	3065 —
» 5%	94 50	94 60	Gr	3950	3950 —
» 5 %	94 75	94 60	Edison	670	650 —
Beni 50-1	99 85	99 75	Ansc	1400	1410 —
» 50-61	99 90	99 90	Rinat.	164	165 50
» 51-1	100 35	100 50	Mont.	1720	1690 —
» 51 4	99 90	99 75	Mont.	275	277 —
Ris. 50	99 825	99 825	Zucch.	1140	1120 —
Fer 3%	323	323	Unica	390	382 —
Im 4%	478	478	Mont. R.	3200	3195 —
Imi 4½	620	620	Serpe	3290	3300 —
Vali 4½	952	952	Fiore R.	3400	3400 —
Tes 4%	434	434	Fiore P.	700	700 —
» 5%	435	435	M.A.I.	9900	9900 —
» 5 2,57	430	430	Stella	95	95 —
Beni 3½	450	450	Veiver.	3200	3200 —
» 4%	467	467	Ital. S.	800	800 —
» 5 %	388	388	Lido	1140	1130 —
Mig.	576	576	Sarda	41	40 50
» 4%	374	374	Forest	420	415 —
Redi 5	430	430	Elba	250	250 —
» 7%	470	470	Watt.	508	510 —
Fond 5	1190	1190	Ediz.	320	300 —
Diver.	1025	1030	Sarfa	130	125 —
A.Cos.	3200	3200	Safa	1310	1200 —
» Trev	8500	8600	Lig.Em	500	500 —
Medit.	2450	2450	Fabe	6000	6000 —
Merid.	2990	2950	Borgos	12.450	12.450
Ter. R.	137	136	Cemen.	2700	2800 —
Istrie	31	30 75	Fiam	1150	1125 —
Sip	1265	1249	Lanza	2900	2900 —
Terni	840	825	Antich	1840	1330 —
P.S.E.	445	430	Ass. P.	1400	1360 —
Unio	450	450	Fiorio	326	320 —
Tirr.	3395	3300	Beni S.	4000	4000 —
Emi	1800	1780	Sicu	5800	5800 —
Meri	1000	995	Rinas.	4500	4500 —

MILANO, 8. — Assicuraz. Gen. 8030; Fibre Tessili 3015; Snia Viscosa 8885; Finsider 836; Montecatini 975,50; Ansaldo 909; Isotta 34,50; Elba 401; Nebiolo 301; Edison 4885; 835 1230; Terni 200; Unes 435; Romana Tabacchi 1130; Acic 1260; Safta 1185; Italgas 3030; Rumianca 980; Rodgo 1300; Pirelli Italiana 1760; Pirelli & C. 1600; Italcementi 4150.

Prezzi interbancari delle valute: sterlina oro 8000-8020; sterlina unitaria 8000-8010; marengo 6000-7000; dollaro carta 640-645; franco francese 175-177; franco svizzero 149-150,50; oro fino 1065-1070.

Rilevazioni E.N.A.L.: Lux. Doria, Eurovius, Torino, Lamarmora, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Vittorio V., Moncivo, S. Paolo, Colosseo, Corsetti.

Accuse e contro accuse negli uffici dell'I.N.A.I.L.

Inchiesta della magistratura per una denuncia di corruzione

All'autorità giudiziaria è giunto in un esposto anonimo il 5 marzo di quest'anno dall'avvocato Mosconi Ignazio della direzione generale romana dell'istituto nazionale assicurazioni malattie, in cui viene presentato un caso destinato a suscitare scalpore

Qualche tempo addietro, un ex-dirigente della sede provinciale di Torino dell'istituto presentava una relazione alla direzione centrale in cui dichiarava che un alto funzionario dell'istituto aveva accettato offerta in denaro da parte di ditte fornitrici di medicinali. Dopo attento esame della relazione, un ispettore dell'ente decideva di avvertire i fatti esposti da incaricato la rappresentante di una società torinese di prodotti farmaceutici di constatare personalmente l'incorruttibilità del personaggio indicato.

Il piano d'azione concertato venne messo in esecuzione ma non si svolse come si prevedeva. La rappresentante designata pose in una busta un assegni da dieci mila lire, si recò nell'ufficio del funzionario, venne con lui una partita di medicinali che l'istituto desiderava acquistare, ed al termine della conversazione senza accennare palesemente allo scopo del suo gesto, la donna lasciava sul tavolo la busta contenente i denari. Poco dopo venne eseguita un controllo, ed i tre assegni vennero scoperti: fu questo fatto che servì a denunciare per incitamento il funzionario.

Fino a questo punto, l'esposto di una delle parti. Per dovere di cronaca, occorre pure segnalare che all'autorità inquirente è pervenuto un contromemoriale da parte del funzionario accusato. Secondo questi, i fatti si sarebbero svolti in ben altro modo, ed il castello di accuse non sarebbe che un abile subbuglio complicato ragione architettato ai suoi danni per motivi non chiari. Secondo questo contromemoriale, il competitore ammise di aver trattato una grossa partita di medicinali con la rappresentante della ditta; l'affare sembrava vantaggioso ed egli si riservò di concludere in seguito dopo esame più approfondito del contratto. Durante la conversazione aveva notato un certo imbarazzo nella donna, soprattutto verso il termine; perciò non avvertì nè [illegible] nè alla allontanarsene col timore di lasciare i denari.

In questa intricata vicenda l'autorità giudiziaria è chiamata ora a dare il suo giudizio definitivo.

Una donna si uccide nelle acque d'un canale

Un gruppo di operai, nel recarsi al lavoro all'alba, scorgevano un corpo umano, che non dava più segni di vita, impigliato nelle griglie del canale di alimentazione della centrale elettrica di Mentalta Dora.

I carabinieri hanno accertato che la poverella — Margherita Rago, 56enne, casalinga, da Cossano — si era gettata nelle acque a scopo suicida.

UN AVVENIMENTO RECARE DI RECNALAZIONE è l'apertura del nuovo negozio *La Teatro Manchester* che in Via Garibaldi 21. Le signore torinesi potranno, come sempre in come già all'Albergo Venezia, via XX Settembre 70, in cui Esposizione e vendita continua riceveranno anche qui con assoluta fiducia per la qualità e i prezzi speciali elenchi dei quali sono qualche saggio. Partire 3 capi seta pura ricamo a mano L. 6500, Partire 3 capi crep lingerie L. 3800, Sottoveste mista seta ricamo a mano L. 1370, Tovaglietta da thè puro lino ricamo a mano L. 1360, Sacchetto pranzo per 12 lire 7800. Vetagallo surah pesante da L. [illegible] in più, e un'infinità di articoli sempre a prezzi incredibili. Durante i primi giorni di vendita a tutte le Signore compratrici verrà offerto un grazioso dono.

REGALO PASQUALE da *Airaldi* via Lagrange 24 (ditetro Grande Albergo Principato) per ogni acquisto per l'importo di L. 4000 si regala una cravatta pura seta alla fantasia Panther Ideallia (valore L. 1300) la cravatta più originale e più vendute. Per tutti i Vostri acquisti di articoli d'abbigliamento per uomo e signora di gran marca approfittate dell'eccezionale occasione reclame per il periodo dal 7 al 30 aprile. Airaldi, via Lagrange, 24, in più, e un'infinità di articoli

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alla ruspo cuoio occasione per lavoratori 2000; basso da 1000 a 3000; donna da 600 a 2900, di vero serpente 3000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 220 a 300, per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzaturiera*, via Cavalcanga 23. Ricordate via Cottolengo, 23.

MEGLIO, MENTE ANTISIPO, via *Montevideo* 4, vende a privato rateatamente. Tr. 11 8 45 Merc. nuovi.

PICCOLO SANTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Pacifattorini. *Via Giolerti* 35, telefono 43-601.

MACCHINE PER CUCIRE. Compro, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18*

Echi di cronaca

Teatri e ritrovi

Castagnone: ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio: «La scuola del contribuente»

Teatro Nuovo (Palazzo Esposizioni Valentino): ore 21: «Il Mazzolino», di Mazzoli. Direttore V. Gui.

Alberti: 21 Comp. Vivanesse Riviste

Gyimes: «Sinfonia di donne».

Micheletti: domani ore 21 elotta libera americana» fra 14 belle lottatrici.

Gobetti: 21 Artuffo-Bondi «Milion di barba Gioch» 3 atti di Artuffo.

Rossini: ore 16,16 e 21: Elvira «Zero e zero» con Tino Scotti.

ASTOR
ULTIMO GIORNO
MAMMA, TI RICORDO
Irene DUNNE — Charles HONOLKA
R.K.O.-Radio

ARISTON
CAROVANA DEI RIBELLI
(Technicolor)
con MARIA MONTEZ
La regina del colore
SUCCESSO

CINE TORINO
Una interprete d'eccezione:
DOLORES DEL RIO
nell'avvincente film
VITA RUBATA
Prenotate Telefono 41-41 di Brunellesi

DORIA
SUCCESSO
del film di Samuel Goldwyn
FUOCO A ORIENTE
con DANA ANDREWS — ANNE BAXTER

LUX
Continua il trionfale successo di
GENE TIERNEY
nel film 20th Century Fox
FEMMINA FOLLE
in technicolor

TEATRO ALFIERI
Trionfo della
COMP. VIGNERESE GYIMES
RIVISTA
SINFONIA DI DONNE
Prenotazioni e vendita biglietti presso la cassa del Teatro

REPOSI
I giocatori della Juventus
Presenteranno alla Rivista
ZERO A ZERO
con TINO SCOTTI
e le 16 Foot-ball Girls
Film: Il segno del Capricorno

TEATRO MICHELOTTI
Sabato e Domenica, ore 21
Torneo Internazionale di Lotta libera americana fra
14 BELLE LOTTATRICI 14

Club La Fiorita (p. Solferino, tel. 43-852): 17 e 21-1 Allegrità e i suoi soliti; cant. Lario-Nacoco. **Gay Quinto**: 17-21 Angelini e la sua Orch. oggi: Orchestra Carasse, canta Arnaldo Araldo.

Castellino Danze ore 17 e 21 Orch. Mo Lotti, cant. M. Carmen, Raul.

Smeraldo Danze; 17 thè, ore 21 Venerdì chic tavoli.

Le Perroquet (via Goito 18): Danze, Attrazioni. Orchestra Zecchi.

Columbia Danze (via Goito 5 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony

Principe: 21 Orch. Orsetti. Chic premi toilettes. Direz. Carigo.

Augustus: 17-21 Orchestra Canessa

Augustus Dancing 33-5 Arte Varia

Sala Caccia: 16 e 21 danze.

Cin-Cin Danze P. Susa, serata chic

Ristorante G. Carlo: Danze.

Ideal Danze: tel. 66-470, ore 21-3 Orch. Marchetti, canta Colombo.

IDEAL DANZE

Elegante ritrovo. A tutti gli intervenuti omaggi.
Nel Dopoteatro Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart, Irene Manning

Arlston: «Carovana dei ribelli», tecnic. Maria Montez, Jon Hall.

Astor: «Mamma, ti ricordo» con Irene Dunne, Oscar Homolka.

Corso: «La città dolente» Luigi Tosi, Barbara Costanova, Dowling

Doria: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.

Lux: «Femmina folle» technicolor con Gene Tierney e Corcel Wilde. Orario 14 16 18 20 22.

Metro-Cristallo: seconda settimana di Clark Gable, Hedy Lamarr: «Corrispondente X». Tutti i giorni matinata ore 10,30 e L. 155.

Reposi: «Il segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox e Rivista ore 16,15 e 21.

Torino: «Vita rubata», Dolores Del Rio, Agustin Irusta. Ap. 10.

Vittoria: La notte ha mille occhi, Edward G. Robinson, G. Russell.

Alessandro: «Fuscino», Technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alpi: «Amenitinati dal Beauty» e partita calcio Spagna-Italia.

Augustus: «Così vinsi la guerra» tecnic. Danny Kaye, D. Andrews

Farni: «Così vinsi la guerra» tecnic. D. Kaye. Docum. Italia-Spagna.

Hollywood: «Verso selvaggio», tecnic. e incontro Spagna-Italia.

Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.

Lamarmora: «Furia nel deserto» **Massimo**: «Notti d'oriente» tecnic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.

Nazionale: «Verso selvaggio», tecnic. e incontro Spagna-Italia.

Principe: «Sogni proibiti» tecnic. Danny Kaye, V. Mayo. Ult. 23.

Rex: «Verso selvaggio» tech. e incontro calcio Spagna-Italia.

Astì: «La superba creola» con Ben Harrison e Maureen O'Hara.

Mignon (ex-S. Carlo): «Alcuni dei mari del Sud» technicolor. Variet.

Olimpia: «Accidenti alla guerra» P. Nuovo: Jenny la singera, technic.

Ragina: «Conquistatore», col. Var.

Romano: «Follie per l'opera» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Santhià: Myrna Loy, Fredric March: «I migliori anni della nostra vita». Ap. 16. Prezzi 50-80.

Esperia: «Frad il ribelle».

Imperiale: «Il tuo ritorno», Var. Italiano, Anna Karnitzaz, Leigh.

Vinzaglio: «Anni difficili».

Elisea: «I conquistatori» tecnic. **Fiamma**: «Femmina» M. Chapman e S. Paolo Augusto sul fondo tecnic.

Garibaldi 6. 60-661: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto. Apert. 10

Orega: «Il prigioniero» Tyrone [illegible] e Dorothy Lamour.

Rubiani: «Ogno verso technicolor V. Venetia: «Cavalieri del cielo».

Astra: «Fra diavolo» Orik-Orok.

Cristallo: Amleto 12,45, Ult. 21,45

Marconi: «Singapore», Fred Mc Murray e «Predoni El Paso».

Odeon: «Noi siamo cinque» Orik Orok e «Convegno bandito».

Rex: «Agguato sul fondo» tecnic. T. Power, A. Baxter, D. Andrews

Adua: Fra diavolo, Orik-Orok. Var.

Aurora: «Infernale avventura».

Brunetta: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.

Fortino: «Il miracolo della 34a strada» M. O'Hara, J. Payne. Var.

Palermo: Appuntamento Miami tec

Speniale: Amleto, Olivier. Ult. 21,45

Cabiria: «Signora Parkington».

Colosseo: Bellezze al bagno, tecn.

Italia: Pistoiese la vecca, tecn.

Moderna: Benvenuto straniero, Rid.

Piemonte: I conquistatori, tecn.

Speciale: «Tragico segreto» Taylor.

Apollo: «Canzoni del deserto» colori

Doria: «Notte di bivacco».

Ideal: «La fuga» M. Bogart.

Lucento: Appuntami Miami, tecn.

Romano: «Stato dell'Unione» Tracy

Necrologio

Nel 2° anniversario della morte del

Dottor Federico Dodero

i parenti lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La Messa sarà celebrata alle ore 8 del 9 corr. nella Parrocchia di S. Teresa.

Neocid
Veigy
ecco il potente D.D.T. originale che vi difenderà dagli insetti
"Burro Vittoria" non comprate su il Panettone non apprezzato
(Agli attuali consumatori del «Burro Vittoria» viene dato in premio il «Panettone al Burro Vittoria»)
APERITIVO APEROL
DISSETANTE • TONICO AMAROGNO • RICOSTITUENTE DELLE DIGESTIONI
CREMA da TAVOLA Bebè
C. REBAUDENGO & FIGLI
VIA A. PEYRON 6 TORINO
SCHEDARI
schede, buste e registri a fogli mobili e fissi per tutte le occorrenze d'ufficio. Merce pronta, prezzi convenienti, qualità.
VACCHINO, Via Lagrange 6 Torino
BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO C.so TERNAIA 15
TEL. 43-183
STUFE - RADIATORI
TAPPETI - TENDAGGI
Colomba
PANETTONE
PIETRO FERRUA
TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Cura speciale per Uomo e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CISERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-627
TORINO - Visite dalle 10-12; 16-19
ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-089
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8,30-10 14,30-19
Malattie veneree, pelle, nervose
e delle grandi e piccole vie urinarie
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 10-12; fest. 11-12
ENTE MODA
Presentazione cappelli e acconciature alla Rotonda
Ingresso L. 300 — Domenica 10 ore 18,30
IMMINENTI in TUTTA ITALIA
CLASSICO
Scarpe Rosse
TECHNICOLOR
OGGI AL CINEMA AMBROSIO
HUMPHREY BOGART
IRENE MANNING
TRAVIS
PETTE
RIDGE
NEL FILM IL TERRORE di CHICAGO
REGIA di Lewis SEILER
Navarrini Vera Rol
e la loro Grande Compagnia da LUNEDI' al
REPOSI

SPETTACOLI

Agitatrice senza fiammiferi

(La città dolente, di M. Bonnard)

La città dolente è Pola alla vigilia del triste giorno in cui fu strappata all'Italia per forza di trattato. Odiosio, e dello stesso tempo sfarzosità, che i buoni polesi non intendono rinunciare alla loro italianità e bene chi arriva prima a imbarcarsi e se le peripezie cosa. La prima parte del film è l'epica dello sgombero convulso e ispirato a motivi superiori, con eccessivi che dirigono il traffico, pargoli che sorridono ignari, vecchie che singhiozzano. E molte famiglie si portano appresso le casse dei loro morti. Però anche a Pola ci sono gli intellettuali di cultura, e fra questi un certo Sergio, il quale non solo non si muove e aspetta a gloria gli slavi, ma si adopera a far proseliti, a piazare quella feria di traslochi. Uno dei pochi che gli danno retta è il meccanico Berto. La moglie, che ha un bambino di pochi mesi, come italiana e come mamma vorrebbe andarsene col primo vapore, ma le sue lagrime non commuovono il marito, catechizzato a dovere dall'intellettuale. In Pola quasi deserta arrivano i titini, la carestia infuria, Berto lascia partire la moglie col bambino, promettendole di raggiungerla al più presto. Perchè visto lo straniero in faccia e conoscenti i suoi sistemi, egli ha perduto tutte le illusioni sull'ordine nuovo, e se potesse, partirebbe subito anche lui. Non può perchè è compromesso come agente slavo, e guardato a vista da una agitatrice titina, che gli chiede sempre un fiammifero per accendere la sigaretta, e una volta, con questa scusa, gli entra nel letto. La mattina dopo Berto, preso con-

fidenza, si sfoga contro il regime, e l'agitatrice, rigirlatale la sua responsabilità, lo fa cacciare in un campo di rieducazione da cui l'infelice erede, non per essere poi ucciso sul mare quando già è in vista della costa italiana. Il film mescola la cronaca col dramma, il documentario con l'episodio. Il coro dei polesi in fuga con il tragico assolo del meccanico. E riesce meglio in questo che in quello. Ma tutto il film ha un sapore di nobi

Il pazzo di Siviglia

Nella casa dei pazzi, a Siviglia, vi era un tale che i suoi parenti avevano fatto rinchiudere perchè uscito di senno. Egli era laureato in diritto canonico dall'università di Cosenza, ma anche lo fosse stato all'università di Salamanca, dicevano alcuni, non per questo non sarebbe divenuto pazzo, in capo a qualche anno di reclusione, questo nostro licenziato s'immaginò di aver ricuperato il senno perduto e il pieno esercizio delle sue facoltà mentali. Sostenendo di essere guarito, scrisse in termini sensati una lunga lettera all'arcivescovo, supplicandolo di togliarlo dalla sua miseria. E aggiungeva che erano i suoi parenti che lo tenevano rinchiuso per godere dei suoi beni, volendo di proposito ch'egli restasse pazzo fino alla morte.

Convinto da parecchie missive dello stesso tenore, tutte sensatissime e non mancanti di un certo acume, l'arcivescovo incaricò uno dei suoi cappellani d'informarsi presso il rettore della casa dei pazzi, se quanto scriveva il licenziato fosse esatto. Ed anche di parlare col pazzo e, se realmente fosse guarito, di togliergli dalla sua cella e ridargli la libertà. Il cappellano compì la sua missione. Seppe così dal rettore che il pazzo era ancora pazzo, e che sebbene talvolta parlasse come persona sana, dave però in stravaganze. D'altronde il cappellano poteva assicurarsene di persona. Infatti il cappellano si recò dal pazzo e s'intrattenne con lui un'ora intera. Per tutto questo tempo il pazzo non si lasciò sfuggire una sola parola stravagante o soltanto equivoca: al contrario, parlò con tanto senno che il cappellano, di giusta ragione, lo ritenne guarito. Fra le altre cose il pazzo accusò il rettore dell'ospedale: «Mi serba rancore per non perdere i regali che gli fanno i miei parenti. Il mio nemico maggiore è la mia grande ricchezza, ed i miei arredi negandomi la ragione riacquistata contravvengono alla grazia che Dio mi ha concessa». Insomma parlando sempre su quel tono, il pazzo finì col rendere il rettore sospetto ed i suoi parenti audaci e smaniati. al che il cappellano rincise il cenfurio dall'arcivescovo perchè toccasse col dito la verità della cose.

Nella sua credenza, il buon cappellano pregò il rettore di ridare al licenziato gli abiti che indossava al suo internamento. A sua volta il rettore lo supplicò di star ben attento a quello che faceva riportando il pazzo in libertà. Ma il cappellano tenne ferma.

* *

Nell'uscire avvenne che il cappellano ed il licenziato passassero dinanzi ad una cella nella quale era rinchiuso un pazzo furioso, il quale, in quel momento era calmo. Il licenziato volle rivolgergli la parola: «Fratello, se avete qualcosa da raccomandarmi, io torno a casa mia, poichè Dio, nella sua infinita misericordia, ha voluto rendermi la ragione. Eccomi in buona salute e con la piena facoltà dei miei sensi. a Dio nulla è impossibile. Abbiate fiducia in Lui. Procurerò di mandarvi qualche leccornia, magariala di buon cuore: vedete, avendone fatto l'esperienza, sono d'opinione che tutte le nostre follie provengano dallo stomaco vuoto e dal cervello pieno d'aria. Suvvia, coraggio, l'abbattimento nelle sfortune giusta la salute ed affretta la morte». Questo discorso l'udì un pazzo rinchiuso nella cella di fronte a quella del furioso. Questo secondo pazzo si alzò dalla stuoia sulla quale era coricato completamente nudo, e domandò ad alta voce chi era colui che se ne andava sano di corpo e di mente. «Sono io, fratello, che me ne vado, rispose il licenziato; non ho bisogno di restare qui, e rendo grazie infinite al Cielo del favore che mi ha fatto».

«State attento a quello che dite, caro licenziato, per paura che il diavolo non vi inganni. — replicò il pazzo. — Piegate la gamba, e state tranquillo, nella vostra cella per evitare l'andata e ritorno. — Io so che son guarito — riprese il licenziato — e nessuno mi obbligherà a tirare il viaggio. — Voi guarito! — esclamò il pazzo. — Così fosse! Ma, per Giove, il cui rappresento sulla terra la maestà sovrana, che per il semplice peccato che commette oggi Siviglia toglierà di qui, colpirò la città con tal castigo che il ricordo se ne perpetuerà nei secoli dei secoli, amen. Non sai, piccolo baccelliere senza cervello, che, essendo io Giove tonante, tengo nelle mia mani i fulmini distruttori con i quali minaccio e sconvolgo il mondo? Ma no, io non imporrò che un solo castigo a questa città ignorante; non farò piovere nè su lei, nè sul suo distretto durante tre anni interi, che si conteranno dal giorno ed il minuto in cui la minaccia è stata pronunciata. Ah! sei libero, stai bene, sei ragionevole, ed io sono qui legato, malato, pazzo! Ma bene, bene, penso a far piovere senza ad implicarmi».

Gli assistenti erano stati attentissimi alle grida ed al discorso del pazzo, ma il rettore licenziato, volgendosi al cappellano, e prendendogli le mani con intenzione: «Che Vostra Grazia non faccia caso a quanto questo pazzo ha detto. Il'egli è Giove e non vuol far piovere. Io, che sono Nettuno, il padre ed il Dio delle acque, farò cadere la pioggia ogni volta che mi piacerà e che ce ne sarà bisogno».

Al che il cappellano rispose: «Tuttavia, signor Nettuno, non conviene irritare il signor Giove. Che Vostra Grazia resti nella sua cella; un'altra volta, quando avremo maggior comodo e più tempo, ritorneremo a prenderci».

Il rettore e gli assistenti si misero a ridere, al punto di far quasi arrossire il cappellano. In quanto al licenziato, lo si svestì, poi lo si rinchiuse nella sua cella: e la novella è finita.

Miguel Cervantes

(Traduzione di Domenico Rigotti)

Dopo il vestito «alla marinara» è la volta, a Londra, del cappello «alla marinara». E' stato presentato a una esposizione di cappelli in un lussuoso albergo: adornato di un grosso fiocco, è di tessuto ecrrese, come la borsetta.

Bersezio e il suo verdone

COME NACQUE IL SIGNOR TRAVET

In un salotto torinese ho incontrato Maria, l'ultima figlia di Vittorio Bersezio, il quale 82 anni fa fondava la Gazzetta Piemontese di cui la Stampa è la continuazione. Ella mi ha raccontato di suo padre giornalista. I servizi speciali recavano il titolo: Dispacci elettrici privati... I tipografi compaginavano a mano. I redattori non erano costretti per necessità di lavoro ad essere noctambuli.

Vittorio Bersezio, che ha raggiunto la maggior celebrità scrivendo Le miserie 'd monsù Travet, *fu dapprima un tenacissimo avversario del teatro piemontese. Sua figlia mi racconta: «Nell'aprile del 1859 veniva fondata la prima compagnia piemontese. Sono dunque 90 anni fa. Un anniversario. Mio padre polemizzava dalle colonne della* Gazzetta Letteraria *contro quella novità, che a lui pareva fosse funesta per l'unità della Patria. Ma era il '59; Torino era affollata di rifugiati di ogni parte d'Italia. Più tardi, invece, egli si convinse che la parlata dialettale aveva maggior presa sull'animo del popolo e meglio giovava per migliorarlo e educarlo. Non mirava che a questo e riuscì a dare scritto il suo capolavoro con* La vidlenza a l'è sempr Lor. *Se che* Le miserie 'd monsù Travet *sono state tradotte e recitate persino in giapponese e in cinese!».*

E qui Maria Bersezio mi ha raccontato come è nato quel nome divenuto in seguito tanto popolare.

«Mio padre possedeva alla Madonna dell'Olmo, presso Cuneo, un cascinale e colà stava scrivendo il dramma, arrovellandosi per trovare un nome al suo protagonista.

«Un giorno, guardando un rozzo soffitto, gli venne fatto di pensare: "Questi travicelli; uno per uno, valgono ben poca cosa, tutti assieme, sorreggono la volta. Così è dei modesti e vilipesi impiegati: uniti formano l'impalcatura dello Stato. Travicella, in piemontese: Travet. Il mio personaggio, egli disse, sarà Monsù Travet".

«Del resto Papà aveva l'arte d'imbroccare il titolo dei suoi lavori. La frase: Bastian contrari, per indicare un cocciuto, ottuso, testardo ha preso origine dal protagonista di un'altra sua nota commedia dialettale.

«Non era un mangiapreti il babbo, anzi profondamente religioso, ma era anche un patriota, un volontario del '48, un tifoso per Roma capitale d'Italia; e poichè, a quei tempi, papalino significava soldato del papa, egli non voleva che sui fogli, neppur per gioco lo chiamassimo con quel nome.

«Soprattutto era profondamente buono...».

Sorridendo, quasi temendo di rivelare qualcosa di troppo intimo, la signora Maria racconta un episodio che descrive i tempi placidi di allora: Negli ultimi anni Vittorio Bersezio si era affezionato ad un uccelletto, un verdone, che svolazzava libero tra le carte della scrivania e gli si posava per lunghe ore sulle spalle o sul braccio sinistro, mentre egli scriveva. D'estate se lo portava alla villa di Moncalieri, d'inverno se lo riportava a Torino. La storia di quel piccolo pennuto merita di essere raccontata. Vittorio Bersezio morì il 31 gennaio del 1900: il giorno dopo il verdone, reclinato il capo sotto l'ala, stramazzava morto.

Pensando all'aridità dei cuori umani, alle crudeltà, alle ingratitudini sofferte, mi pare che il verdone di Vittorio Bersezio possa insegnarci molte cose.

Raimondo Collino Panza

STASERA, AL TEATRO NUOVO

Il *Messia* di Haendel

Intervista con Vittorio Gui

Stasera, per iniziativa della Pro Cultura, verrà eseguito al teatro Nuovo il *Messia* di Haendel, sotto la direzione orchestrale di Vittorio Gui e quella corale del M° Ramella. Lo stesso complesso presenterà domenica pomeriggio la *Passione secondo San Matteo* di Bach. Questi concerti sono importanti avvenimenti della vita musicale torinese. Con essi la Pro cultura intende celebrare il decimo anno di attività.

I due oratori erano finora monopolio tedesco e Gui è il primo musicista italiano che abbia osato rompere la tradizione: il *Messia* e la *Passione* saranno eseguiti, in traduzione italiana e con esecutori italiani, per la prima volta a Torino e la terza in Italia, dopo Roma e Bologna. L'orchestra è della RAI e il complesso corale, diretto da Somma, è quello di Santa Cecilia, di 70 voci, oltre alle 20 voci bianche dei ragazzi di S. Salvatore in Lauro e i solisti: Gatti, Cristoph, Montesano e Ribacchi.

La traduzione in italiano della *Passione* è dei fratelli Zanon, che vi lavorarono dieci anni, quella del *Messia* è dovuta in gran parte a Gui.

«Abbiamo parlato con Gui a Somma. Il maestro Gui è figura familiare a Torino. Egli vi sta trascorrendo ora giorni di spaventosa euforia. Dice: «L'oratorio di Bach è musica che fa paura. Così grande che l'esecutore si sente schiacciato dal suo immenso peso. La sua personalità sparisce, poichè egli non può interpretare, ma soltanto tentare di non tradire il pensiero dell'autore».

La dichiarazione sorprende, provenendo da un uomo così individualista, come Gui. Ma egli aggiunge: «La *Passione* secondo San Matteo sta alla musica come la Divina Commedia alla letteratura: non c'è altra definizione».

L'oratorio di Bach è infatti due mondi che non si toccano. Haendel è tutto proiettato verso l'esterno, nella sua musica c'è il calore, la natura, gli uomini. Bach è solo emozioni interne, la musica gli nasce dall'anima e va verso l'alto. Haendel si avvicina agli uomini, Bach a Dio.

Anche Somma — il direttore dei cori — è innamorato di Bach, ed è pure innamorato del jazz, dice che le due forme musicali sono complementari. «Per arrivare a capire Bach bisogna passare attraverso il jazz». Spiega che le due musiche hanno in comune il canone fondamentale, basato sul le complicazioni polifoniche.

— Sono queste complicazioni che hanno ritardato la conoscenza al pubblico italiano della *Passione* bachiana? — abbiamo chiesto.

— Certamente, ma più per un timore mitico che reale. Del resto se l'opera è così popolare in Germania ed Inghilterra, non si vede perchè non possa diventarlo anche in Italia.

In Inghilterra e in Germania è tradizione presentare la *Passione* e il *Messia* nelle feste pasquali. Se la tradizione si imporrà anche in Italia, sarà molto di guadagnato per la nostra cultura musicale.

l. b.

Vittorio Gui

la maggiore espressione finora concepita di musica sacra, seguita subito dal *Messia* di Haendel.

— Un confronto tra le due opere? — abbiamo chiesto a Gui.

— Bach ed Haendel sono

AL PROCESSO DI ASTI

Il P.G. per l'assoluzione dei due imputati

Asti, venerdì sera.

Il processo a carico del Ronco e della Fassio, imputati di avere ucciso e rapinato un anno fa la sessantacinquenne Elisabetta Franco, terminerà oggi.

Esauriti ieri i testi, stamane, all'apertura dell'udienza ha preso subito la parola il rappresentante della Parte Civile avv. Romigliano il quale, basandosi sugli elementi già in possesso dell'autorità giudiziaria, ha tratteggiato i fatti nel loro logico svolgimento ed ha dimostrato la colpevolezza sia del Ronco che della Fassio, che, secondo la Parte Civile, appare chiara pur attraverso le numerose contraddizioni in cui furono caduti i due imputati e chiedendo infine le loro condanne.

E' stata quindi la volta del Procuratore Generale Prosio, che ha discusso gli elementi in possesso della Corte collegando tra di loro quelli che potrebbero convincere della colpevolezza dei due imputati.

«Ma — ha soggiunto il Procuratore Generale — numerosi sono pure gli elementi che rendono molto incerta questa colpevolezza in quanto smentiscono quelli che accusano sia il Ronco che la Fassio». Perciò il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto alla fine della sua requisitoria l'assoluzione del Ronco e della Fassio per insufficienza di prove.

Dei difensori ha parlato per primo l'avv. Pazzi, il quale ha chiesto l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Le sette note e i sette peccati

Sotto il cielo, salito in terra ed unito la musica. Il cielo è popolato di angeli, la terra è popolata di donne e la musica è un lavoroso passo popolare di danzatrici.

Le danzatrici non sono nè angeli nè donne, ma accompagnatori di una razza intermedia per la quale tutto è trasfigurazione. La danza è dunque una vocazione molto più importante del canto. Insomma, le danzatrici, coperte di un gonnellino di percalle da pochi soldi o di broccati preziosissimi, sono le creature elette, le ambasciatrici di un mondo indefinibile, che è quello della grazia, in un mondo ben definito, che è il nostro, cioè il mondo della disgrazia. E le sette note musicali sono per esse quello che per le donne sono i sette mortali.

Dentro quella nota la danzatrici nascono, vivono, soffrono, amano, muoiono. Una vera danzatrice non potrebbe amare e morire se non danzando. Essa va nella musica come un insetto dentro i petali di una rosa appena sbocciata. Odora la musica, la succhia come un'ape, se ne inebria, se ne intossica, può persino impazzirci dentro, disciogliersi e scomparire. Le danzatrici, libellule estatiche d'amore e pena, hanno così due vite. Quella del nostro godimento, una vita da apparizioni. E quella del loro tormento, segreta, delicatissima, squisitamente sensitiva, che la vuole come simbolo, un granello di fantasia dopo l'altro. Le se sono vanne queste cose, voi non mi credete. Ma è un fuoco bianco, che non si vede. Tutte le danzatrici hanno una fiammella sulla testa e si consumano come cera.

DIEGO CALCAGNO

CORRIDOIO VERDE

Il lancio dei cassetti

Roma, venerdì sera.

Il deputato comunista di Udine, Giorgio Bettiol, ha fatto pervenire all'apposita commissione di inchiesta della Camera una lettera con la quale si dichiara autore del lancio del cassetto durante la furibonda mischia avvenuta alla Camera nella seduta del 18 marzo scorso, dopo l'approvazione del Patto atlantico. Si giustifica asserendo di avere visto in pericolo alcuni suoi compagni di gruppo. L'on. Pratolongo dello stesso partito, secondo gli accertamenti della commissione, minacciò anche egli di lanciare un altro cassetto sui colleghi che si assiepavano, ma finì col non farlo, così come il democristiano Gabriele Semeraro, il quale aveva issato sulla propria testa una pesante sedia allorchè si vide colare il sangue in faccia da una ferita alla fronte.

Quanto ai pugni scambiati tra il deputato comunista Sandro Semeraro e il sottosegretario al Tesoro Malvestiti, la commissione ha accertato che l'iniziativa fu di entrambi.

Altri aspetti della zuffa del 18 marzo dei cosiddetti gladiatori di Montecitorio, sono stati misuratamente ricostruiti dai commissari, i quali hanno comunicato la loro relazione alla presidenza della Camera.

I risultati dell'inchiesta si colorirebbero di un episodio finora del tutto ignorato, che accadde quella tempestosa sera a Montecitorio. Protagonisti dell'episodio sono il presidente De Gasperi, il vice presidente Saragat e l'on. La Malfa e uno dei capi commessi della Camera dei deputati, Scotti. Interrotta per qualche minuto la seduta stessa per consentire ai componenti della maggioranza di consultarsi sull'ordine del giorno presentato dall'on. Togliatti «sull'impegno di non concedere basi militari sul territorio della Repubblica e a nessun Paese straniero» De Gasperi, Saragat e La Malfa si ritirarono nella stanza di Montecitorio riservata al presidente del Consiglio. Dopo una breve discussione, si decise di scrivere il punto di vista del Governo che poco dopo il Presidente avrebbe letto in aula. De Gasperi stesso cominciò a stilare la risposta, quando dall'aula giunse l'eco del tumulto che vi era scoppiato. In quella il commesso Scotti aprì la porta e ccn isterismo disse:

«Presidente, venga. In aula si è scatenata una rissa tremenda. Volano cassetti...».

«Quanti?» interruppe De Gasperi.

«Uno», replicò il commesso.

Allora De Gasperi tranquillo riprese a scrivere.

* *

La polemica tra i socialdemocratici alla vigilia del loro congresso straordinario diviene di giorno in giorno più accesa. Criticando l'attuale maggioranza della direzione del loro partito poco favorevole ad una addirittura contraria alla collaborazione governativa, il senatore D'Aragona e gli onorevoli Saragat e Simonini discutono stamane scherzosamente a Montecitorio: «Meno furbi dello stesso Gribouille che si gettava nell'acqua per non prendere la pioggia, i nostri centro-sinistri abbandonerebbero il governo per evitare che la reazione se ne impadronisca».

V. Statera

Chiede informazioni per espatriare ad un agente

Lugano, venerdì sera.

Onde ottenere informazioni per espatriare clandestinamente in Svizzera, tale Lino Agnelli, commerciante, giunto a Naocago dal Bergamasco, si rivolgeva naturalmente senza sospetto, nientemeno che a un agente di P. S. in borghese, l'u così che questo, anichè condurlo al confine, lo condusse in guardina in attesa di informazioni richieste al paese d'origine dell'Agnelli.

AIUTO MEDITERRANEA (rivista da *Dante Petrelli*, Firenze) ha ripreso la pubblicazione. E' una rivista di estetica e di alta cultura: essa intende mostrare, nell'arte di ogni tempo e di ogni popolo, quei valori che hanno già avuto un compito significato e, per ciò che riflette il mondo contemporaneo, quelle opere di artisti in cui vita, la cui esperienza hanno un orientamento coerente e personale. Nel suo primo fascicolo del 1949 capita articoli di Giovanni Papini, di Casella, Cecchi, Pamarini, Poggi, Govoni, Gurri, Bertocchi, Bernasconi, Persone, Leonardo Borgese, D'Orange e Alfodoli. Riproduce tavole e pertetta riproduzione di Michelangelo, Fattori, Lega, Signorini, Gemito, Manzù e Gortigiani.

Roberta Lee, di 14 anni, che riportò serie bruciature nel tentativo di salvare i suoi fratelli e sorelle nell'incendio che distrusse la sua casa, entra a Des Plaines (Chicago) nella nuova abitazione che molti lavoratori le hanno costruito con materiale offerto da cittadini.

Gli amici del diavolo

Chi vivrà vedrà - Secondo il principe dei profeti i tre quarti dell'umanità dovranno dileguarsi dalla crosta terrestre, sommersi dalle acque e dalle fiamme di un nuovo diluvio

Parigi, venerdì sera.

Fra non molti anni, o tra moltissimi, dovrebbe calare il sipario sull'ultimo atto di quella tragedia umana che i profeti hanno definito «the end mondo». Nel computo degli anni gli indovini sono tuttora incerti e preferiscono chiudersi in un comprensibile riserbo, accennando alcuni a epoche molto lontane da noi, altri dichiarando con lapalissiana sufficienza: «chi vivrà vedrà!».

Molti cercano ora di penetrare i misteri profetici di due

Nostradamus

autorevoli indovini, i quali, per non essere più di questo mondo, hanno assicurato alla loro opera fama di veritiera interpretazione degli avvenimenti umani dato che, anche secondo scienziati autorevoli, entro certi limiti l'avvenire può essere preveduto.

E così abbiamo una nuova interpretazione delle ormai celebri «centurie» di Nostradamus, il principe di tutti i profeti, che pone in discussione proprio la fine del mondo preannunciata in molte occasioni e spesso irragionevolmente temuta, come nel lontano «mille e non più mille» o all'epoca in cui apparve nel cielo la cometa di Halley che incontrandosi con la terra avrebbe dovuto provocare una esplosione astrale.

Nostradamus non ha mai predetto la fine dell'umanità, cosa la totale distruzione del genere umano, ma con sicurezza ha preconizzato la fine di «un mondo» di un'era, di una epoca storica, senza fare distinzione fra razza bianca o nera o gialla, e neppure accusando come colpevole del disastro la razza che faticosamente, in secoli di battaglie e di seconlite, ha creato la moderna civiltà, irrimediabilmente destinata a scomparire. I tre quarti dell'umanità dovranno dileguarsi dalla crosta terrestre scomparire dalle acque e dalle fiamme di un nuovo diluvio che non risparmierà i bianchi, i neri ed i gialli. Ma tutte le razze si salveranno, per un quarto, nella miracolosa «arca del duemila» per potere ridar vita, con nuovo ritmo, a un nuovo mondo di prosperità e di pace, di lavoro e d'amore sociale. Sarà naturalmente una umanità «scelta» e la più meritevole di sopravvivere. Questa nuova razza, che parlerà un unico linguaggio, vivrà fra le rovine per ricostruire e prepararsi gli uomini di un mondo che durerà per altri centinaia di secoli.

Ecco il nuovo interprete delle profezie di Nostradamus che esse trovano conferma nelle visioni di illustri santoni indiani e di molti altri credenti, i quali sono del parere che la fine del mondo è inevitabile. E' stata preannunciata nel 1914, quando scoppiò la prima guerra mondiale, e da allora si sono succedute sul palcoscenico della storia guerre e rivoluzioni.

La nostra epoca sarebbe sotto il segno del quinto ed ultimo tragico atto, che dovrebbe aprire il primo scenario nel 1954. Questo segno predominatore però non darebbe risultati concreti dato che in quel periodo in Francia cadrà la Repubblica e verrà restaurata la monarchia con Enrico V il quale ricostituirà l'Impero di Carlomagno. Il suo regno durerà dodici anni e rappresenterà un periodo di sosta e di riposo per temprare le energie e preparare la coscienza alla nuova avventura.

Ad annunciare il momento del disastro apparirà nel cielo la «cometa», non già quella di Halley il cui ritorno è previsto per il 1985, ma la «cometa di Noè», quella che cinquemila anni or sono preannunciò il grande diluvio e indusse il salvatore dell'umanità a costruire la sua Arca. Gli astronomi, già da tempo messi sull'avviso, hanno però dichiarato che questa cometa non esiste ancora nel firmamento, ma hanno ammesso che con tutta probabilità essa potrà apparire, come spesso avviene, da un attimo all'altro.

In quell'istante «i potenti si faranno guerra, fratelli contro fratelli «e tra fame, carestia, pestilenze, rivoluzioni» si alzerà la fiammeggiante spada grondante sangue del settimo anti-Cristo, non meglio identificato, ma designato con il soprannome di «Barba nera». Egli interverrà nella lotta che si combatterà tra potenti Stati e spingerà dall'Oriente; è previsto il passaggio del Mediterraneo e l'occupazione di tutta l'Europa messa a ferro e a fuoco come al tempo di Attila.

Chi sarà dunque questo maledetto conduttiero di eserciti? Il sesto era Hitler, colui che i profeti videro in tempi lontani quando sembrava che l'Europa fosse destinata a vivere la pace laboriosa per molti anni.

«Sarà una strana personalità, un uomo come Napoleone che sconvolgerà la storia d'Europa» si afferma.

Queste interpretazioni, che riportiamo a titolo di cronaca, troverebbero conferma nelle profezie della celebre Madame Sylvia, recentemente deceduta, la quale ha lasciato il suo testamento spirituale che verrà quanto prima pubblicato. Madame Sylvia «vide» lontana la guerra, ma ebbe carenza nella visione, che i popoli si solleveranno e saranno «in movimento su tutta la terra». «Vedo bandiere, bandiere! Si uniscono, si ammassano, e gridano, come se fosse un solo grido uscito da una sola gola: pericolo, pericolo da tutte le parti! Essa minaccia il mondo che va in fiamme! Tre grandi potenze (la tre potenze già viste da Nostradamus!... saranno in movimento. Le nuvole pare incalzano, è come se cadesse fuoco dal cielo. Quattro grandi città in fiamme!...».

b. c.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 AVVISI COMMERC. L. 30 p. p.

AFFETTATRICI bilance automatiche tritacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione ingrosso e al minuto presso la nuova organizzazione Enopio (concessionario Bilance affettatrici Vittoria), piazza Repubblica 8, tel. 50.277. P. Palazzo

ALTERNATORE Volt 230 Amp. 70 Kw. 8 vende Segheria Longo, Collegno. Telef. 70-087.

CALDAIE diverse. Carimati padiglione 19-20 Stand 3830 Fiera Milano. 45459

C. - P. I sughero per calzature varie affezze blocco sughero. Marini, Mongiuffo 47. 45608

CONFETTERIA pasticceria la Ditta Pierrati ricorda alla affezionata clientela le ultime novità: nova panpanelli vellutati. Rivarolo 6. Telefono 99-033. 13809

ELETTRIDISTI liquido materiale elettrico. Regina Margherita 22, Torino. Telef. 83-125.

LAMIERE ondulate zincate e tetre nuove usate vendonsi. Fratelli Ilay, Lusoni 90. Tel. 70-084.

LANOSO prodotti. Creo programmi, organizzo, assisto produttori, creo insegne, confezioni, stampati pubblicitari, detto direttive molti propagandistici, uso sistemi moderni, originali, iniziativi, accetto marco cambio lavoro o percentuale, convidero proposte serie Ditte qualunque articolo, dispongo penna brillante, cultura profonda, esperienza commerciale radicata, referenze, progetti, preventivi senza impegno. Consulenza in abbonamento. Scrivere casella 3902 SPI Torino.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Madama 13

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per signora. Confezioni su misura. Creazioni Prezzi convenientissimi. Piazza Riva, piazza Raynerl, 13.

BABA dal Preziosa. Lagrange 29, telef. 40-979, riparazioni trasformazioni preziosi, regali.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni lavorazione perfetta, prezzi inbbricca. Corso Vittorio 14.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-160. S. Secondo 33.

GIACHETTI, Frassineto 22. Telef. 31-327, macchine scrivere, calcolatrici, riparazioni garantite.

3 SOC. CAP. RIL. AZIENDE L. 20 p. p.

GERBINI panetteria tabaccheria bottiglieria cartoleria latteria commestibili. Petitti, Sacchi 4.

GEDO quote sociali floridissima azienda commerciale ingrosso tele e spaghi zona Lombardia. Scrivere casella 3920 SPI Torino.

GERGATI gerenza negozio qualsiasi genere Torino vicinanze. Riva, Garibaldi 40. Tel. 41-446.

DISTINTISSIMA pratica commercio, milione aumentabile, collaborerebbe associandosi con proprietaria pensione, negozio. Torino, rivarca. Scrivere casella 3230, SPI, Torino. 45560

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGETTI negozi laboratori liberi subito vendonsi. Giulio, Sant'Agostino 19. Telef. 43-916.

ALLOGGETTI signorilissimi ogni confort, adatti studio vendonsi. Rivolgersi Pamparato 3 (piazza Bernini) ore 16-18.

ALLOGGI, negozi, garage, bellissimi, Sebastopoli 164 (Stadio Comunale) vendonsi ore 16-19.

ALLOGGIO libero 4 camere servizi termo fuoco (stelone L. 2.800.000 trattabili. Via Pregalia 7.

A vera occasione alloggetto signorile camera cucina pozzo, libero subito. Torricelli 27.

CASA signorile signorile alcanzone 6) camere 12.500.000. Tesco, 148 Tommaso 6. 45661

VENDO 600 m. terreno fabbricabile centrale 7.000.000 trattabili. Telef. 58-742. 45365

VENDESI casa civile paraggi Vinzaglio anche alloggi. Petitti, Sacchi 2. 43413

600 mq. Vendo terreno precollinare comodità. Vial corso Casale 237.

5 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ACQUISTEREI affittarei alloggio vuoto, cifra massimo realizzo. Telefonare 41-019. 22747

GEDO alloggio due camere con negozio pagandomi 5 anni anticipo tremila mensile, 10 Km. Torino, comunità ferroria. Tel. 47-866.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 45 aprile italiani corsi accelerati diurni, serali stenografia, computometria, contabilità, calligrafia, lingua. Via Roma, 94, Telef. 50-304.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

GERBASE abile sellinatrice moderna, scrive casella 3902 SPI Torino.

GERBANI geometra cercasi posto di disegno recarsi. Palermo. Scrivere lica. G. Gemmellaro, Palermo.

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena in breve tempo impiego assicurato. Fort. via Lamarmora 4, Torino.

600 giornalisti lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli. Redi 29, Firenze. 21284

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTOMOBILISTA patente 3ª attivo volonteroso (referenze) offresi Suriano, Gioberti 82, Torino.

CABALLINGA, senza pretese, cerca lavoro pomeridiano. Scrivere casella 3930, SPI, Torino. 45561

MONTATORE termosifone idraulica offresi. Scrivere casella 3925, SPI, Torino. 45609

OFFRONSI con bicicletta piccoli trasporti, consegne, presa domicilio. Telefonare 80-272.

16 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ADDESTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenati, telefono 47-378, Carlo Alberto 49.

ACQUISTO camera letto pranzo armadio ufficio cristallerie porcellane. Telef. 44-113.

ALTI Cos Presso prodotto americano, farete immediatamente sparire pochissimo, qualsiasi rammendo, ricamo, stirando, sciupe file, ago. Lavabile. Presso grandi magazzini materie. Concessionario Demarchi, Bava 3.

ASSORTIMENTO bagni, scaldabagni, gabinetti completi, forti ribassi irrisorie, Mazzini 15.

La fretta «che abbiga a trascurare la pubblicità, non giunge il fattore durante il passato esso servire:

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

BAGNI, scaldabagni, porcellane, concerz, assolute Guerra, Bogino 19 Sconti laitonieri impiegati.

BICICLETTE marca 3000 lira senza anticipo. Prenotatevi via Assia 29. 45719

LAMPADARI, cambi, rotazioni, sconti elettricisti. Articoli. S. Francesco Paola 5.

MACCHINA scrivere Olivetti ultra, favorita, bicicletta vende occasione. Telef. 41-618. 22341

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 18

2 QUARTI bagni completo soprammobili antichi moderni rapaci libri scrivanie apparecchi elettrici e diversi. Saluzzo 46. Tel. 880-033.

SEDIE poltroncine curvate piegabili Novecento comuni. Rinascimento Barocco. Tavolini salotti poltrone sofaletto. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Alessia, Vinzaglio 5. 20003

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

WELL MET macchina ideale cucire Concessionario Bosco, C. Alberto 18

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTO Vespa oppure Topolino da privato. Telef. 41-618.

APRILIA 1500 permuta, Fiat 1500 B vendo. Fabro 10. Tel. 40-062.

ATTENZIONE. Gagliardo vende motocarro Benelli furgone motociclette diverse marche, motoriduttori tricicli biciclette motore Alpino inbattibile, Ormea 73.

AUTOMOBILI usate sostituibili con automobili nuove, differenza prezzo 12 a 18 mesi. Rivera, 8. Secondo 42. Telef. 60-007.

AUTO nuove acquistate purchè ottime prezzi altissimi compra Capello, Lagrange 17.

TORPEDINE 1100 compro anche disordine pagando contanti oppure cambio torpedo revolver trapani. Principessa Clotilde 48, Grande.

VENDO motofurgoncino 175 Bellaferrera circolante. Fiiari, Madama Cristina 100.

SAVIA rata vendiamo auto di qualsiasi tipo. Agenzia Auto, corso Brescia 1.

SUB 2 nuova, 500 B garantita, 500 A. Targami Aprilia 1200, Ballila, 2 marce vendonsi. Corso Francia 91.

TORINO - Anno III - N. 84
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
8-9 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Juventus-Milan e Novara Pro-Patria: lotta per il puntiglio e per la salvezza

Incontri da tutto esaurito in vista

Gioie e dispiaceri dell'allenatore

Io, povero Chalmers

Il tecnico dei bianconeri non parla solo della partita, ma della sua squadra in generale - Difficoltà di trovare una formazione - Un pronostico?: "Spero si giochi bene,,

Chalmers

Alla fine della scorsa stagione, quando Chalmers venne alla Juventus, fu accolto presso poco come un salvatore della patria bianconera.

Festa, mari, augari. Poi lo scozzese si mise al lavoro camuffando a bacchetta e in perfetto stile militare le schiere juventine. Sotto l'impressione della recente partita Italia-Inghilterra, qualcuno in corso IV Novembre sperò di veder per incanto Muccinelli trasformato in un Matthews, Angeleri in un Wright e Bertoni III prima in un Mannion e quindi in un Cockburn (la vocazione di Ciccio al ruolo di laterale fu scoperta solo più tardi...). In realtà i giocatori bianconeri impararono ad allenarsi scattando «all'inglese», subirono la preparazione intensiva ma per il resto in gran corsa verso lo stile d'oltre Manica trovò un intoppo.

«Se di una squadra con una rosa ristretta di titolari, quattordici in tutto e a voler essere accondiscendenti, non sono riuscito a fare una squadrone la colpa è proprio tutta mia?», obbietta però il povero Chalmers, addosso al quale la pioggia di accuse si addensa sempre più minaccia. «Sì, la colpa è tua», tuona una coorte di tifosi bianconeri, che non perdona all'allenatore il ribasso di forma di troppi giovani (venuto di posto degli auspicati miglioramenti; non perdona i «rigori» sbagliati, le formazioni «a fantasia», la mancanza di un gioco di squadra solido.

Ora Chalmers se ne andrà. Gli spiace, l'ha detto lui stesso, perchè ha trovato nel bianconero un club signorile e distinto. Ad ogni modo nel frastuono di parole che gli giungono alle orecchie ha percepito qualche disarmonia ed ora egli non nasconde la sua intenzione di cambiare società. Andrà al Genoa? Andrà in un altro sodalizio? Il nostro parere è che Chalmers, da poco tempo in Italia, abbia bisogno di essere completato da un direttore tecnico, ma che dovunque egli si trasferisca potrà, come allenatore, essere utile.

Nell'attesa egli lavora seriamente nella Juventus ed in questi giorni cura la preparazione all'incontro col Milan.

«Gara difficile — egli ha detto — non mi sento certo di fare pronostici».

«Giocherà Ploeger?».

«Certo, l'ho tenuto apposta a riposo domenica scorsa».

«Ancora una domanda: è vero che Boniperti sarà ala sinistra?».

«Le formazioni sono sempre rese note all'ultimo minuto. Non farò eccezione alla regola. Però posso dire una cosa: che dei titolari di prima linea attualmente a disposizione della Juventus Boniperti, per la sua classe, è forse quello che si adatterebbe meglio, tanto più che Bontinempi III è ormai un mediano. Il "biondino" infatti dà più affidamento di Coppile, di Corghi, di Ploeger, di Muccinelli anche nell'estremità sinistra del campo. Boniperti tuttavia è un idolo locale e non so se si potrà toccare...».

E tutto il problema della formazione è quindi da risolvere. L'allenatore non ha voluto annunciare lo schieramento che intende presentare per il match con i rossoneri.

«Fermo restando l'assetto difensivo: Sentimenti IV, Manente, Rava; Angeleri, Parola, Bontinempi III — ha detto — i dubbi vertono sui cinque uomini di punta, non tanto come nomi quanto come posizione. Le maglie degli attaccanti hanno, per ora, due soli proprietari: quella n. 7 toccherà certamente a Muccinelli, e quella n. 10 spetterà ad Hansen. Comunque — ha concluso Chalmers — spero una cosa sola, che la Juventus faccia una buona figura. Ci tengo per la società più che per me».

Altro non ha voluto aggiungere. E per la prima volta, nel salutarci, non ha detto O key.

Con vivo interesse è atteso l'incontro che si ripete ogni anno dal 1872 fra gli undici inglesi e scozzesi, che avrà luogo domani a Wembley. Si prevede un afflusso di centomila persone e saranno presenti anche la Principessa Elisabetta e il Duca di Edimburgo. Ecco (al centro) il N. 9 scozzese Houliston durante un'azione.

Ognuno si tenga le sue

OPINIONI
sugli azzurri

Il Tifone, giornale satirico sportivo, mi attribuisce — e ci insiste — commenti alla partita di Madrid che sono comparsi invece su altro giornale, a firma di altro giornalista. Non sono dunque non ne sono l'autore, ma il mio parere è anzi tanto contrastante con essi che in due successivi articoli su questa colonna ho proprio scritto esattamente lo di tutt'altra opinione. Non regge quindi la conclusione che «Il Tifone» ne trae ed è da scartare l'ipotesi che «c'entri lo zampino di qualche defenestrato che non vuole arrendersi» e che lancia il sasso nascondendo la mano».

Non lancio sassi per conto di altri. Dico sempre schietto il mio parere e poichè questa volta è il giornale romano che me ne offre l'occasione, ripeto quanto già scritto commentando l'incontro di Chamartin, e cioè che non mi è parsa di buon gusto certa critica a taluni giocatori azzurri che pure hanno fornito una onorevolissima prova. Tanto più quando le critiche sono in funzione della candidatura di altri giocatori. Mi pare strana a tal proposito l'affermazione che «Moro quasi certamente avrebbe parato il primo rigore e quasi al secondo lo avrebbe parato anche un paralitico ottantenne». Strana ed arbitraria come potrebbe essere quella — che io non sottoscrivo — tendente a far credere che un altro contrattacco al posto di Amadei avrebbe segnato con quei palloni che egli non riuscì a mettere a bersaglio.

Nel corso di una partita si avrà sempre disparità di rendimento fra i singoli componenti una squadra, ma a Madrid non vi sono stati uomini in paradiso e compagni loro all'inferno. Pari l'impegno di tutti; buono, con lievi scarti, il rendimento di tutti.

Questo il mio parere. Di giornalista che non ha particolare interesse a difendere o ad esaltare la prova di determinati giocatori perchè la maglia azzurra ne conceda, quand'essi sono in campo a rappresentare l'Italia, luogo di nascita e società di appartenenza.

Luigi Cavalliero

Il pronostico è in azzurro, però...

Nel ritiro di Piola e compagni

Stresa, venerdì sera.

Novara-Pro Patria, partita bollente tra due squadre che lottano per non essere ingoiate nei gorghi della retrocessione: la posizione in classifica dei contendenti non ammette ulteriori perdite di punti, mentre la molla dell'orgoglio fa riandare con il pensiero alla gara del girone d'andata, quando i bustocchi riuscirono a piegare gli azzurri con un risultato a sensazione, cinque a zero.

Il ricordo del «cappotto» di quel giorno turba oggi i sonni del Novara, ritiratosi a picciola vita collegiale nella serenità di Stresa: un'arietta fredda, che tirava dal Nord e che raggelava la temperatura, ha accolto ieri l'altro all'arrivo i giocatori. Abolito le passeggiate in programma, i ragazzi di Marini si son chiusi in albergo, limitando l'allenamento a Piola, a Ferraris, ad Alberico ed a Faira. Oggi la prova verrà ripetuta a ranghi completi, con buona fiducia generale: le discussioni, protrattesi per tutto il pomeriggio e la serata, se pur hanno avuto un argomento solo — naturalmente — non hanno influito sul morale. Le chiacchiere in materia sono logiche, matematiche, davanti al calendario, e la conclusione è una sola: il Novara non se ne andrà dalla A. Delle otto partite che mancano alla chiusura del campionato, cinque verranno disputate in casa e tre fuori, queste ultime rispettivamente a Bari, a Torino (Juventus) ed a Genova (Genoa).

Capitan Silvio, che, nella sua seconda giovinezza, ha trovato le doti più belle di trascinatore, commentando al «bocia» della compagnia, era ieri sera il... ritratto della fiducia. «Vedete — diceva l'ex-nazionale — noi vinciamo le cinque gare che disputiamo di fronte al nostro pubblico e non disperiamo per quelle in campo avverso. Non disperare vuol dire non partire già battuti, con l'idea di non farcela e chissà che qualche punterello debba venir fuori anche di qui».

Un attimo adesso il volto della compagnia. Viene proposto un «urrah!» per tanto capitano. Segue una partita a scopone, poi, via, a nanna.

La formazione azzurra è già stata stabilita con Corghi; Mainardi, Felzotti; Castelli, Molina II, Baira; Pombia, Piola, Remica, Alberico, Ferraris II. Non altrettanto buone le notizie che vengono da Busto Arsizio, dove la squadra sta attraversando un periodo di sfortuna: di tanti malanni, che già angustiavano i bleu-arcobalati, si è aggiunto uno strappo muscolare all'inguine, prodottosi da Bertolini, durante l'allenamento atletico di ieri. Pastori ha bisogno d'una decina di giorni di riposo; Martini ha una caviglia gonfia: lo acheramento è in alto mare. Ma è risaputo che, in certe condizioni, vale tanto lo «spirito» quanto la «materia». E lo spirito bustocco è teso verso il successo così necessario. Novara, attenzione: il pronostico è per te, ma...

Bigogno fiducioso sul successo rossonero

Milano, venerdì sera.

Sta l'Inter che il Milan ambiscono al secondo posto in classifica e ciò spiega l'andatura accesissima delle due squadre milanesi, senza alcun riguardo per le percolanti (Modena, Novara, Livorno). L'allenatore Bigogno, ermetico in tema di trasferimenti, non fa misteri sui propositi di vittoria che animano i rossoneri.

— Questa volta i torinesi avranno agio di osservarci sotto una luce migliore. I campioni d'Italia ci colsero in una giornata poco propizia e purtroppo qualche strascico interno, sotto forma di rimbrotti e di accuse, ha lasciato il suo segno sulla concordia sociale. Ora si presenta l'occasione buona per cancellare tutto. Battere la Juventus a Torino: credo che non si tratti di una conquista impossibile.

— Giudica poco efficiente la squadra bianconera in questo particolare momento?

— Tutt'altro; però stimo il Milan in piena salute, e se il caldo non mi combinerà qualche scherzetto sulla forma dei tre nordici, sfoggeremo un finale di campionato veramente col botto. Poi il 31 luglio scadrà il mio contratto con la società rossonera e allora...

— Allora lei andrà alla Juventus o alla Fiorentina...

— O in Spagna ad allenare l'Espanol, visto che nè Puricelli, nè Santagostino nè Antonini se la sentono di accogliere le richieste pervenute da Barcellona... Scherzi a parte, creda che per ora non c'è niente. Probabili partenti saranno Puricelli, Antonini, Degano e Onorato...

— E in arrivo, non c'è proprio niente?

— Solo approcci, finora, con sparate di milioni da far paura.

Leo Cattini

Il "nuovo Orsi,, in bianconero?

La Juventus sarebbe in trattative con la famosa ala sinistra del «River Plate» Lustau. Per il tesseramento del giocatore sarebbero stati offerti molte migliaia di pesos, ma le difficoltà non riguardano tanto la cifra di ingaggio quanto la...nazionalità amare degli argentini per il loro idolo.

«C'è da far fatica una rivoluzione a proposito di parlar via Lustau...» — ha scritto un emissario della Juventus.

La frase non è esagerata perchè Lustau pare sia davvero un grande fuori classe. Si dice di lui che negli ultimi cinque minuti di gara sia in grado di risolvere praticamente la situazione, segnando... il goal necessario per l'impunto alla sua squadra onde raggiungere il successo.

Circa le trattative che alcuni sfregiano molto difficili, si fa notare che la compagnia del Lustau ha acquistato una nuova ala sinistra, Moyano, fatto questo che sarebbe a conferma come la società sia entrata nell'ordine di idee di privarsi dell'attuale giocatore.

Di sono però molte altre difficoltà da superare prima che Lustau prenda un biglietto dell'aereo per l'Italia.

Alla Juventus si spera, ma nello stesso tempo si lamenta gli ostacoli. Come... riserva per l'anguista del N. 11 argentino i bianconeri tengono d'occhio le ayedese Green e O'Connor Prussi.

Partiti i granata stamane per Trieste

Col treno delle dieci, carichi di bagagli e di fondate speranze di giocare una buona partita, stamane sono partiti i giocatori del Torino. Lungo la strada si aggregheranno alla comitiva gli atleti che hanno avuto il permesso di recarsi a casa, come, ad esempio, Ballarin il quale è stato a Chioggia. La formazione del Torino per l'incontro di domenica non è ancora nota. Ad ogni modo faranno parte della comitiva, che raggiungerà Trieste, Bacigalupo, Ballarin II, Ballarin I, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Martelli, Menti, Loik, Gabetto, Bongiorni, Marosa ed Ossola. Da probabili riserve dovrebbero funzionare Ballarin II, Martelli e Gabetto.

Ventiduemila lire per il disco del primato

Milano, venerdì sera.

Per il terzo anno consecutivo il gruppo milanese dei giornalisti sportivi dopo un referendum tra i suoi associati ha assegnato ai migliori atleti italiani il premio della Fondazione Emilio Colombo. Nel '47 la medaglia d'oro di conio speciale toccò a Gino Bartali; nel '48 fu il turno di Fausto Coppi, con l'aggiunta del premio di squadra all'otto della canottieri Varese (vincitore del campionato europeo). Quest'anno i suffragi dei giornalisti sportivi milanesi si sono orientati verso il campione olimpionico e primatista mondiale del disco Consolini e verso i campioni olimpionici della palla a nuoto: Arena, Bulgarelli, Buonocore, Rubini della R. N. Napoli, Ghira e Ognio della Lazio, Gianfranco e Tullio Pandolfini della R. N. Fiorentia, Maioni dell'Olona, Fabiano dell'Andrea Doria, Toribolo della Triestina e Valle C. T.

Inoltre è stata offerta una targa alla F. I. Nuoto. La cerimonia della premiazione si è svolta in un locale mondano del centro sotto «portoghesi». Perfino gli stessi giornalisti hanno pagato il loro biglietto d'ingresso. Assenti giustificati gli olimpionici Maioni, Ognio Arena e Fabiani. Dopo mezzanotte è stato messo all'asta il disco di Consolini con la firma autografa incisa e il pallone degli olimpionici della palla nuoto con i risultati olimpionici di Londra con le firme di tutti i campioni. Il primo trofeo è stato aggiudicato per 22 mila lire, il secondo per 15 mila. Tutto in una atmosfera simpatica e festosa che ha visto a ridare buon umore persino all'olimpionico triestino Toribolo, il quale appena giunto a Milano era stato borseggiato del portafogli con 30 mila lire e di tutti i documenti personali.

Per il caso Lucchesi

Il Livorno chiede otto giorni di... armistizio

Milano, venerdì sera.

Il Livorno ha chiesto e ottenuto otto giorni di tempo per rispondere alle contestazioni mossegli dalla Lega nazionale in relazione al noto incontro Lucchese-Livorno vinto dagli amaranto per 1 a 0 e infirmato dalla società perdente per sospetto di corruzione. Quanto all'esposto presentato dall'Inter nei riguardi dell'arbitro Gambi, il cartoggio relativo è stato oggi inviato dalla commissione arbitrale di Milano alla A.I.A. di Roma per le decisioni del caso. C'è tendenza a eliminare la portata degli incidenti accaduti dopo la partita Livorno-Inter; sembra anzi che l'arbitro Lorenzon abbia chiesto alla FIGC il permesso di agire lealmente per ottenere la smentita ufficiale di quanto pubblicato da un quotidiano sportivo che ha dato la versione più grave dell'accaduto.

Delaude liberato

Alessandria, venerdì sera.

Il tenente Giacomo Delaude, arrestato ieri l'altro per contrabbando di 100 pacchetti di sigarette inglesi, è stato giudicato per direttissima dal tribunale di Alessandria. Data la lieve imputazione gli sono stati inflitti un mese e 15 giorni di reclusione con la condizionale. Delaude è stato subito messo in libertà.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Appetito ai bambini

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del

PROTON

apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati.

La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età.

Il gusto del PROTON è gradevole, la digeribilità perfetta.

IN TUTTE LE FARMACIE

STABILIMENTO DELL ROCCHIETTA - PINEROLO

Gran Liquore
ANTHÉMIS
DEI PADRI BENEDETTINI
MONTEVERGINE (AVELLINO)
ANTHÉMIS - PARTENIO
ROMITO - VERGINIANO

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

Dal Giro delle Fiandre alla Parigi-Roubaix

Nella parentesi dell'attività ciclistica italiana, in attesa della seconda prova del campionato assoluto (il Giro di Romagna, fissato per l'8 maggio), parecchi nostri corridori partecipano, come è noto, alla sciatalità «settimana» franco-belga comprendente tre grandi «classiche» su strada, internazionali, valevoli per la classifica del Trofeo Desgrange-Colombo (la prima prova del Trofeo è stata la Milano-Sanremo). A differenza dell'anno scorso, che notavano al 10, 21 e 28 aprile rispettivamente il Giro delle Fiandre, la Freccia Vallona e la Parigi-Tours, quest'anno la «settimana» avrà luogo nei giorni 10 (domenica) il Giro delle Fiandre, 13 (mercoledì) la Freccia Vallona e 17 (domenica) la Parigi-Roubaix.

* *

Il Giro delle Fiandre (Km. 257), creato nel 1913, è alla sua 36ª edizione. Partito da Gand è raggiunge Wolfaren, un industrioso centro fiammingo, attraverso Bruges, Ostenda, Menin, Courtrai, Audenaerde, Sottegem, Ninove e Alost. La gara presenta qualche asperità negli ultimi cento chilometri, ma è resa dura soprattutto dal famoso tratturato a pisolatile, il terribile «pavé» del Nord. All'infuori dei belgi l'ha vinta una volta sola una straniera: nel 1939 lo svizzero Henry Suter. Nel 1939 l'italiano Giulio Rossi residente in Francia si classificò tredicesimo. Il primato della gara appartiene all'attuale campione del mondo Brick Schotte che alla media di 38.300 l'anno scorso batté in volata i connazionali Ramon, Rickaert e Impanis. Della vasta di italiani partecipanti Leoni, Magni Fiorenzo e Maggini Luciano si ritirarono a Cottur, Ernesto Vincenzo, Ranazzi Valeriano, Monari, De Santi, Faruglio, Ballini e Malabrocca giunsero a circa 10 minuti dal vincitore. Quest'anno vi prenderanno parte ancora Magni Fiorenzo, Fiorucci e Ausenda della Wilier-Triestina.

* *

La Freccia Vallona (Km. 231) è la più giovane delle tre «classiche». La sua prima disputa nel 1936, in edizione promiscua, vide uno strepitoso successo degli italiani. Binda e Guerra furono primo e secondo tra i professionisti e parimenti si classificarono Martano e il toscano Cecchi tra i dilettanti. La gara parte da Charleroi e arriva a Liegi attraverso strade con pochissimo «pavé», ma formate da parecchie salite di varia entità (la più lunga e severa è quella di Malchamps). Il primato appartiene dal 1942 all'ex-campione del mondo Marcel Kint con 36,700. Lo scorso anno vinse Camellini alla media di 33,970, precedendo Schotte di 2'18". Degli italiani Maggini giunse 20° a circa 9 minuti, Monari 28°, seguito da Magni, Cottur, Cecchi, De Santi e Faruglio. Leoni si ritirò.

* *

La Parigi-Roubaix di Km. 262 è la vecchia e gloriosa «classica» ormai quarantaseiesima del giorno di Pasqua nata nel 1896. La sola asperità della gara è costituita dalla lieve rampa di Cysoing, a 147 dalla partenza, ma gli ultimi 80 chilometri sono tormentati dal «pavé». Confermato che il vallonese Maurizio Carin, vincitore nel 1907 e '08, era naturalizzato francese, la corsa è stata vinta una sola volta da un italiano, Giulio Rossi, nel 1937, mentre Camusso si ritirò per una caduta e così Di Paco e Dimatti. Giulio Rossi si piazzò secondo nel 1944 dietro al belga De Dimpelaere, come fece nel 1938 Bautatti battuto dal francese Zeller dominatore in volata di un gruppo che comprendeva Girardengo e Binda. L'allora «campionissimo» aveva tentato la sorte già nel 1930 e '31 inutilmente e così Bottecchia nel 1925 e '26. L'anno scorso vinse il belga Rik Van Steenbergen, alla spettacolosa media record di 43,891, precedendo il campione di Francia Idée col quale era riuscito alla sorte dalla città (in un attraversamento di rotaie) a sorprendere un gruppetto di scrittori comprendente Magni, Monari e Leoni, piazzatisi rispettivamente 6°, 7° e 8°, che erano stati i migliori in gara.

Garin, il francese... della Val d'Aosta

Ooel Van Steenbergen ha vinto a Roubaix

Giulio Rossi

il gallo ha cantato!

GRATIS NEI PIU' ELEGANTI CINEMA

Bevendo **Faramia**

L'APERITIVO "che di sua bontà si fida"

L'ALPIN "un sorso di montagna"

Chiedetelo nei migliori bar

IL CONCORSO CHE NON ILLUDE

DISTILLERIE G. FARAMIA
PUBLIKOM TORINO